ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 10
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'ALLOCUZIONE DI PIO XII

Perchè due cardinali sono assenti dal Concistoro

Dopo avere spiegato i motivi della mancata presenza degli arcivescovi Stepinac e Wyszynski, il Papa rivela l'atto di rinuncia alla porpora dei monsignori Tardini e Montini

Città del Vaticano, lun. sera.

Nel Palazzo Apostolico, stamane, alle 9,30, Pio XII ha aperto il Concistoro segreto per la nomina dei 24 nuovi cardinali. Il Papa ha pronunciato una allocuzione. In essa egli ha esposto i motivi che hanno indotto il Pontefice a reintegrare il Senato della Chiesa.

Accennando, poi, ai monsignori Montini e Tardini, Pio XII ha detto:

«Era nostra intenzione di inserire nel vostro Sacro Collegio i due elettissimi prelati che presiedono, ciascuno nella propria sezione, agli uffici della Segreteria di Stato, e i loro nomi erano i primi scritti nella lista dei cardinali da eleggere, già da noi stessi preparata.

«Tuttavia i menzionati Presuli, dando insigne prova di virtù, ci hanno chiesto così istantemente di potere essere dispensati da così altissima dignità, che abbiamo creduto di accogliere le loro ripetute suppliche e i loro voti. Nel fare ciò, abbiamo voluto, tuttavia, in qualche modo premiare la loro virtù: e infatti, come sapete, abbiamo loro concesso un titolo superiore, che meglio e più pienamente attesti il campo della loro operosa attività».

Il Papa proseguendo ha dichiarato: «Mentre con grande letizia ci rimiriamo qui dinanzi a noi, venerabili fratelli, non possiamo fare a meno di rivolgere il nostro animo addolorato all'arcivescovo di Zagabria, mons. Stepinac, il quale, per le condizioni in cui versa presentemente, non ha avuto la possibilità di raggiungere liberamente questa città con facoltà di ritorno, e recarsi dal Padre comune.

«Sebbene egli sia assente, noi lo circondiamo di affetto paterno, e desideriamo ardentemente far sapere a tutti che noi, quando abbiamo stabilito di onorarlo con la maestà della porpora romana, non abbiamo inteso altro che dare la giusta ricompensa alle sue insigni benemerenze.

«E' poi completamente lontano dal vero che noi, nel procedere a questa scelta, abbiamo inteso compiere un atto di provocazione verso le autorità politiche della Jugoslavia. Nè lo annuncio di questa elezione ha voluto essere quasi una risposta alla eccezionale violenza di linguaggio mosso da quelle autorità contro di noi e questa Sede Apostolica, linguaggio che noi di cuore perdoniamo.

«Vi è ancora un'altra cosa che riempie il nostro animo di grande tristezza. Pochi giorni fa il venerabile fratello Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, ha comunicato con brevissimo messaggio di non poter venire in quest'alma città, come era vivo desiderio.

«I motivi di questa mancata venuta sono per noi fino ad oggi sconosciuti. E' certissimo però — e desideriamo che sia noto a tutti che noi, quando abbiamo stabilito di elevarlo alla dignità della porpora romana, non abbiamo soltanto inteso di premiare degnamente questo Arcivescovo, tanto benemerito della Chiesa, ma abbiamo inteso altresì di dare un alto attestato del nostro vivissimo paterno affetto alla nobilissima Nazione polacca, la quale nei fasti della storia cristiana ha scritto, anche in tempi ardui e procellosi, pagine di fulgidissima gloria.

«Infine desideriamo commemorare con brevi parole davanti a Voi un prelato di cui sentiamo vivissima la mancanza, cioè il Patriarca di Venezia, il quale, dopo che era stato pubblicato l'annunzio ufficiale della sua prossima elevazione alla vostra stessa dignità, lasciò questa vita mortale. Egli ha così ricevuto il premio della sua apostolica operosità non da noi qui in terra, ma, come confidiamo, da Dio stesso nella beatitudine eterna».

A questo punto il Pontefice ha letto l'elenco dei ventiquattro nuovi cardinali, i cui nomi già furono resi noti nei giorni scorsi.

Il Concistoro segreto ha avuto termine alle 10,10 con la benedizione apostolica impartita da Pio XII.

Dopodomani avrà luogo in San Pietro la solenne pubblica cerimonia dell'imposizione della berretta cardinalizia ai neo-eletti.

ULTIMISSIME

L'on. De Gasperi tornato a Roma

ROMA, lunedì sera.

Stamane alle ore 11,30 è giunto all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Atene, il presidente del Consiglio on. De Gasperi, accompagnato dalla moglie e dal seguito. A riceverlo erano l'on. Piccioni, i ministri Pacciardi, Pella e Scelba; i sottosegretari Andreotti e [illegible]; il Capo di Stato Maggiore della Difesa con i tre capi delle forze armate e il primo segretario dell'Ambasciata greca a Roma.

L'on. De Gasperi ha rivolto ai presenti un saluto e ha quindi dichiarato: «E' stato un viaggio fortunato e ricostruttivo. Voltata una pagina, incomincia un periodo di reciproca fiducia e collaborazione nel quadro degli sforzi per consolidare la pace».

La tragica fine del neurologo Varenna

Si getta dal quinto piano della sua clinica di Milano - Prima di attuare l'insano proposito il suicida ha vergato una lettera - La causa del dramma: esaurimento nervoso?

Il neurologo prof. Piero Varenna

Milano, lunedì sera.

Un grave lutto ha colpito la scienza medica italiana con la morte, avvenuta improvvisamente ieri sera alla clinica «Principessa Jolanda», del noto psichiatra prof. Piero Varenna.

Le cause che possono avere indotto il prof. Varenna, primario del padiglione neurodeliri dell'Ospedale Maggiore, a togliersi la vita, sono ancora avvolte nel mistero. Probabilmente esse sono specificate in una lettera scritta pochi istanti prima della morte e che la polizia ha sequestrato senza rilevarne il contenuto, che verrà reso noto soltanto a conclusione dell'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria.

Si precisa intanto che fra le varie ipotesi, potrebbe avere un certo fondamento quella secondo la quale l'illustre clinico si sia deciso all'insano gesto vinto dall'angustia derivata da gravi preoccupazioni professionali. Anche ieri, come ogni giorno, il prof. Varenna si trovava, verso le 10, alla clinica «Principessa Jolanda», in via Saffi 4, dove pure dirigeva il reparto psichiatrico. Alle persone che lo avevano incontrato — sanitari, suore e infermieri — nulla aveva fatto pensare che il professore si trovasse in condizioni di così acuta disperazione.

La stessa custode della clinica, signora Borgonuovo, ha asserito che anzi le era parso molto tranquillo, l'aveva salutata con l'abituale cordialità ed aveva chiesto del prof. Semenza.

«Non l'ho ancora visto» — aveva risposto la portinaia ed aveva ripreso a sfogliare un giornale illustrato che aveva sotto gli occhi. Al che, il prof. Varenna, guardandola con un lento giro degli occhi, aveva esclamato con voce piuttosto alta: «Beata lei!».

Il neurologo si era quindi allontanato, seguito da un'occhiata di sorpresa della donna che, soltanto più tardi, a tragedia avvenuta, attribuì all'esclamazione un certo peso.

Il prof. Varenna salì le scale e così, a piedi, nonostante la non più giovane età e l'asma di cui soffriva da tempo, e di proposito evitando l'ascensore, raggiunse lentamente il quinto piano dell'edificio dove si trova il reparto pediatria e dove egli solitamente non si recava.

Entrato in una saletta chiamò un infermiere dal quale si fece portare prima alcune radiografie che — aveva precisato — gli interessava riesaminare stendogli molto a cuore l'esame a cui esse si riferivano, poi un foglio di carta intestato della clinica. Quindi si chiuse dentro e rimase solo a scrivere su quel foglio facendo uso della propria stilografica. Alle 10,20 aveva terminato la stesura della sua lettera e si affacciò alla finestra, probabilmente sentendosi mancare l'aria. Alzò la tapparella, ma non aprì i vetri, mentre si udiva poco dopo un fragore di vetri infranti seguito da un grido e un sordo tonfo che misero in allarme il personale.

Nel breve cortile interno giaceva il corpo del prof. Varenna, al centro di una larga macchia di sangue. Non era morto: dalla sua bocca atteggiata ad una smorfia di dolore uscirono anzi alcune parole incomprensibili. Poi fu udito esclamare chiaramente: «Quanto male! Portatemi subito a letto». In preda al più vivo orgasmo medici e infermieri, che erano prontamente accorsi, si prodigarono assecondando il suo desiderio e in una stanzetta al terzo piano intorno a un letto, dove veniva immediatamente adagiato, si adunarono alcuni fra i più illustri scienziati milanesi subito avvertiti.

Ogni mezzo fu subito messo in opera nel disperato tentativo di salvare il suicida, ma ogni speranza doveva rivelarsi molto tenue: il capo e il volto non presentavano, è vero, ferite esterne gravi, ma le fratture alle gambe e alla colonna vertebrale con indubbie lesioni interne indicavano le sue condizioni ormai disperate. Un'ora dopo infatti perdeva la conoscenza subentrando lo stato preagonico e poco dopo la mezzanotte spirava assistito dalla moglie signora Elsa, dal fratello Enrico, dal suo assistente dott. Grossoni e da altri congiunti e amici.

E' stato accertato che da tempo il prof. Varenna era afflitto, come del resto la gran parte degli specialisti in neurologia, di esaurimento nervoso. Questa afflizione però nel caso del prof. Varenna non aveva mai destato — secondo quanto assicurano i suoi intimi e qualche medico a conoscenza delle sue condizioni di salute — serie preoccupazioni.

Piero Varenna aveva 63 anni e abitava al num. 27 di via Aurelio Saffi, con la famiglia. Si era laureato in medicina e chirurgia all'università di Pavia, dove per qualche mese era stato assistente e aiuto in quella clinica neurologica passando poi definitivamente alla università di Milano con incarico della stessa specialità. Lascia numerose pubblicazioni scientifiche e alcuni importanti studi sulle malattie mentali. Le sue particolari doti gli avevano procurato una fama anche internazionale.

Treni fermi dalla mezzanotte

Se lo sciopero sarà attuato, per 24 ore rimarranno bloccati circa 6000 convogli - Le misure per fronteggiarlo - Un tentativo in extremis di De Gasperi?

Roma, lunedì sera.

Questa notte, alle ore 0,01, avrà inizio lo sciopero dei ferrovieri, che sarà concluso alla stessa ora di domani 13.

Secondo le previsioni degli organi sindacali che hanno ordinato l'agitazione, circa seimila convogli (fra treni merci e viaggiatori) resteranno fermi e con essi trecentomila agenti.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha già preso le opportune misure perchè sia assicurato un servizio di emergenza; soprattutto le autorità ferroviarie terranno conto di quelle che sono le esigenze immediate, come ad esempio la regolarità delle comunicazioni fra i capoluoghi e i centri di provincia, impiegando in talune zone servizi di autopullman oltre quelli già esercìti dalle Ferrovie dello Stato.

L'Ispettorato generale della motorizzazione, infatti, ha invitato gli esercenti di autolinee ad intensificare i viaggi dei propri automezzi, senza tener conto delle limitazioni che regolano i servizi delle autocorriere.

E' stato disposto, inoltre, che i convogli che si troveranno in marcia all'ora dell'astensione dal lavoro, raggiungeranno stazioni di una certa importanza. Il personale pur scioperando non potrà allontanarsi dal centro stesso. Nessun convoglio dovrà poi sostare sui binari di corsa.

Per quanto riguarda i treni in partenza poco prima delle ore 24 di oggi 12 gennaio, non inizieranno il viaggio per evitare di fermarsi dopo breve percorso.

In compenso, però, riprenderanno l'orario normale nella serata del martedì prima delle ore 24.

L'Unione Sindacato ferrovieri italiani ha disposto che i suoi associati non frequentino gli impianti nel giorno dello sciopero, che considerino quella giornata come riposo, partecipando ai comizi che saranno tenuti in locali chiusi in previsione delle elezioni dei nuovi componenti del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Anche il Sindacato ferrovieri italiani e l'Unione nazionale ferrovieri hanno indetto per il giorno 13 nei vari Compartimenti comizi in vista delle elezioni che si svolgeranno dalle 16 alle 18.

Non si esclude che nelle prossime ore un intervento in extremis di De Gasperi valga a scongiurare lo sciopero, sebbene allo stato attuale dei fatti non sembra che possa più essere evitato.

Appena tornato il Presidente del Consiglio esaminerà la situazione generale, quale si è venuta sviluppando durante la sua assenza, soprattutto la «battaglia» che tuttora si svolge a Montecitorio, anche se in un'atmosfera di [illegible].

In questa settimana si svolgerà la fase più accesa della «battaglia»: quella che si imperniera sulla delega dei poteri al Governo per i particolari della legge che la maggioranza definisce «tecnici» e l'opposizione ritiene «fondamentali». L'emendamento in questione (quello, cioè, di Paolo Rossi) è ancora all'esame della Commissione degli Interni, che oggi dovrà esprimere il suo parere. Il Presidente della Commissione, on. Marazza, avrà in giornata un colloquio con l'on. Gronchi.

Mentre la maggioranza ritiene costituzionale, proponibile ed ammissibile l'emendamento Rossi, la minoranza afferma esattamente il contrario. E' su questi punti che si svilupperà la lotta.

Si è anche ventilata la possibilità che il Governo ponga sulla delega la questione di fiducia, che bloccherebbe la battaglia degli emendamenti. Finora non si ha conferma di siffatto proposito, ma evidentemente sarà De Gasperi a decidere dopo che avrà vagliato la situazione creatasi alla Camera.

Monsignor Stepinac

Le Borse oggi

A TORINO

	9	12		9	12
Ren.08	67 —	67 —	Medit.	6120	6210
Ren3½	66 50	66 25	Merid.	1853	1875
s.f.c.	66 70	66 35	Tor.N.	138 —	140 —
Red3½	78 —	78 30	Italgas	1330	1330
s.f.c.	78 10	78 30	Sip	1436	1442
Ren5%	95 85	95 80	Terni	274 50	274 —
s.f.c.	95 75	95 90	P.G.E.	335 —	333 50
Red5%	91 90	92 50	Unes	660 —	670 —
s.f.c.	91 60	92 60	Stet	3120	3055
Ric3½	71 30	71 30	Snia	3770	3770
s.f.c.	71 40	71 40	Viscosa	3990	3975
Ric5%	92 90	92 70	Marelli	700 —	685 —
s.f.c.	93 —	92 60	Fiat	843 —	840 —
Bto.'59	97 90	97 70	Savigl.	—	—
s '60	97 82	97 75	Nebiolo	13 75	13 75
s '61	97 80	97 55	Incet	136 50	140 —
Fer3%	86 —	87 —	Mont.	975 —	975 —
Ell4½	88 15	88 15	Finsid.	702 —	700 —
Lbl4½	99 —	99 —	Ilva	365 —	368 —
Imi4½	98 —	98 —	Arsaid.	190 —	190 —
Imi5%	95 —	96 50	Vizzola	1550	1530
Iri.4½	230 —	233 —	Châtill.	2490	2440
Ims5½	93 85	93 85	Cir	2580	2540
Tor4½	89 75	89 50	Schiap.	820 —	820 —
s5%33	88 —	88 —	Assic.	162 —	159 —
s5%37	86 —	86 —	Stett.un	85 75	84 50
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	3490	3570
s 4%	95 —	95 —	Mestini	1340	1340
s 3.5%	85 —	85 —	Bosch.	1410	1460
I. Nap.	93 50	93 50	Urbis	90 —	90 25
Ien 6%	93 —	93 30	Cert.-It.	4680	4750
sXI-5%	93 85	93 25	Burgo	4400	4495
sXV-6%	93 30	93 70	Pamb.	17.000	17.950
Nap5%	22 50	22 50	Piem.P	1000	995
s7% 48	22 50	22 50	R.A.S.	14.300	14.300
s7% 49	22 50	22 50	Melia	81 —	81 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	4450	4470
s 4%	93 60	94 40	Mer.E.	1250	1340
Pir.5%	91 —	91 —	Bede	1181	1200
s 6%	98 —	98 —	Fornar	260 —	257 —
Oliv7%	105 —	105 50	Siam	350 —	350 —
Magn.7	99 —	99 25	Wall.	252 —	250 —
Ele7%	105 —	105 —	Param.	592 —	586 50
Vp.7%	95 —	96 50	Olivet	310 —	310 —
Cent7%	94 95	95 85	Pirelli	1405	1456
Mar.7%	26 —	26 —	Saffa	1375	1365
Wett.7	86 —	86 50	Lig.gas	1540	1540
Pras6%	85 —	85 —	Tess.	19.400	19.600
Cert7%	103 —	103 —	Borgua	15.500	15.500
Saf6%	95 —	95 75	Colon.	685 —	685 —
Visch%	90 25	90 25	Pisse	247 —	255 —
Dat.6%	100 —	99 90	Lanza	3715	3705
Italgas	99 —	98 75	Annata	3705	3760
Tirre 5	95 20	95 50	Acq.P.	4850	4865
Tirre 6	95 —	95 —	Pinrie	25 —	25 —
Far.7%	92 —	91 50	Benill.	8629	8470
Elso6%	91 85	91 80	Sipe	17.400	17.300
A.Gen.	13.240	13.340	Rinasc.	5100	5100
A.Tore	10.300	10.300	Sinsmi	337 —	330 —

Riunione piuttosto nervosa su un fondo di mercato nel complesso buono; prevale l'interessamento dei compratori sulle Assicurazioni Generali, sulle Romana Zuccheri e sulle Sip. Le Monteponi sono energicamente ricercate a metà borsa e beneficiano di un'attiva ripresa.

Al listino le Acque Potabili sono ancora in denaro, ricercate energicamente su un modesto flottante. Per contro le Stet, le Anic, le Saffa risultano realizzate e terminano su un fondo debole.

Sui rimanenti settori mercato equilibrato, resistente come fondo. Affari nell'insieme poco rilevanti.

Dopoborsa resistente sui prezzi di chiusura.

Diritti Stet a pagamento: 274.

Le azioni Meridelettrica sono quotate ex-acconto dividendo (lire 30).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7275-7375; marengo 5850-5950; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 627-631; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 154-158; oro fino 776-785; arg. 18-18,50.

A MILANO

Il comparto elettrico, e specialmente i valori del gruppo Edison, sono passati nettamente in prima posizione, attirando su di sè l'interesse dei compratori. Altre voci isolate conseguono vantaggi apprezzabili. E' questo il caso delle Monteponi, in brillante ripresa, e delle Distillati.

Ben tenute sui massimi la Fiat e la Cetini fra larghi scambi. Anche Finsider e Pirelli proseguono il cammino del graduale rialzo. Stazionari, invece, i Tessili.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Gener. 13.330; Fibre 2450; Viscosa 1515; Finsider 697; Montecatini 1288; Ansaldo 172,50; Centrale 10.550; Fiat 840; Nebiolo 14,12; Edison 2530; Sip 1443; Terni 272,50; Unes 673; Stet 3075; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 159,75; Saffa 1335; Italgas 1328; Rumianca 54; Burgo 4490; Italcementi 11.000; Pirelli 1434; Pirelli & C. 1890.

Prezzi informativi: sterlina oro 7300-7350; marengo 5875-5925; sterlina unitaria 1615-1630; dollaro carta 630-633; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 154,50-155,50; oro fino 778-782; arg. 18-18,20.

La neve a Bari

Bari, lunedì sera.

Stamane la neve è caduta sulla città mentre altre nevicate vengono segnalate dalla provincia. Il tempo si mantiene minaccioso. Il termometro ha raggiunto zero gradi.

Sensazionale aggressione in un ritrovo di Londra

Quattro uomini armati e mascherati tolgono denaro e gioielli agli ospiti del "Prospect of Whitby", oggi locale elegante e centro un tempo di malandrini e pirati - Bottino di vari milioni - Finora nessuna traccia dei "gangsters"

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Tremila sterline in contanti e un anello di diamanti del valore di millecinquecento sterline oltre a gioielli di minor pregio, sono stati rubati ieri notte alle 0,15 in una delle più audaci e più abili rapine che si siano avute a Londra in questi ultimi mesi. Il colpo è stato compiuto da quattro banditi armati e mascherati che, con calma glaciale e senza commettere il minimo errore, hanno messo in atto un piano che, indubbiamente, doveva essere stato preparato in anticipo, con notevole accuratezza.

La rapina è stata effettuata all'interno di una famosissima «taverna» londinese, situata nella zona del porto. Questa taverna — nota con il nome di «Prospect of Whitby» — costituisce una grande attrazione per tutti i turisti, sia per la eccezionale posizione sulla riva del Tamigi, sia perchè, prima di divenire il «rispettabile» locale di oggi, esso fu, per alcuni secoli, ritrovo di pirati e malandrini di ogni razza.

Ancora oggi affluiscono al «Prospect of Whitby» marinai inglesi e stranieri, ma i tempi sono certo cambiati dai giorni in cui i clienti della taverna si bevevano una bottiglia di rum, godendosi nel frattempo lo spettacolo di un pirata che, appeso all'esterno dell'edificio, veniva lentamente ucciso dalla marea crescente.

Ieri notte, dunque, a mezzanotte e un quarto si trovavano nella sala da pranzo della caratteristica locanda (già chiusa per il pubblico), il proprietario del locale con un gruppo di amici da lui invitati per una cena: vi era, fra queste persone, anche il capitano Cunningham, proprietario di uno dei più eleganti ritrovi del West End e la sua figliola, Elizabeth, di 20 anni. Di fronte all'entrata del «Prospect of Whitby» sostava la grande automobile affittata dal capitano Cunningham per quella serata: al volante sonnecchiava l'autista.

D'improvviso veniva aperto lo sportello anteriore della macchina e un bandito, con una maschera sul viso, abbatteva l'autista con un colpo di sfollagente al capo. Un altro bandito bussava alla porta del locale e, alla donna che veniva ad aprirgli diceva: «Fatemi entrare. Sono l'autista del capitano Cunningham». E subito i quattro uomini (tre armati di pistola e uno di sfollagente), irrompevano nel locale trascinandosi dietro l'autista svenuto.

Uno del gruppo si dirigeva immediatamente verso un angolo della taverna, ove il cassiere e un altro impiegato stavano contando il denaro incassato nella giornata: il malvivente si impossessava rapidamente del denaro e quindi costringeva i due uomini, sotto la minaccia della sua pistola, ad inginocchiarsi e a tenere il viso immerso entro la segatura che copriva il pavimento. Gli altri tre banditi facevano irruzione, decisi, nella sala da pranzo e ordinavano a tutti i presenti di spostarsi nella sala centrale della taverna.

Riuniti tutti i presenti, la banda ordinava loro di buttarsi bocconi sul pavimento: i banditi procedevano quindi a raccogliere tutto il denaro di cui i presenti disponevano e si impossessavano anche di numerosi gioielli appartenenti alle signore.

Impossessatisi di tremila sterline in contanti e di vari gioielli — fra cui, come si è detto, di un anello di diamanti del valore di millecinquecento sterline — i banditi, sempre tenendo le pistole puntate sulle loro vittime, indietreggiavano fino alla porta e balzavano poi sulla macchina presa in affitto dal capitano Cunningham. Partivano a folle andatura e subito scomparivano nel dedalo di viuzze che si snodano in quella zona.

Il proprietario del «Prospect of Whitby» si rialzava per primo e si lanciava verso il telefono per chiamare la polizia; non tardava però ad accorgersi che i fili erano stati tagliati. Correva ad un altro telefono al piano superiore, ma anche qui con il medesimo risultato. Si precipitava allora verso il suo telefono privato, nascosto in un angolo del suo ufficio: pure questi fili erano stati tagliati.

Finalmente, da una vicina abitazione privata, il proprietario riusciva ad avvertire la polizia, che giungeva rapidamente in forze, ma ormai troppo tardi. I rapinatori erano già lontani e ogni ricerca non poteva dare che risultato negativo. Per precauzione la polizia, convinta che i banditi si fossero disfatti immediatamente dell'automobile, controllava per tutta la notte l'uscita dei passeggeri delle varie stazioni della Metropolitana londinese, ma anche questa misura non forniva alcun elemento.

Le indagini mirano ora a stabilire in qual modo i banditi fossero riusciti a sapere in anticipo che una cena si sarebbe svolta quella sera nella taverna, e soprattutto in qual modo fossero riusciti ad ottenere una conoscenza così accurata della ubicazione del locale e dei suoi telefoni.

M. Ciriello

Il capitano Cunningham (a destra) che ha accanto il suo autista (colpito dagli aggressori), ricostruisce la selvaggia scena svoltasi nel locale. (Tel. da Londra a *Stampa Sera*)

Due morti e un ferito in un'auto rovesciata

Portogruaro, lunedì sera.

Questa notte, lungo la strada provinciale di Pordenone, un'auto guidata da Gian Ettore Brunelli di anni 20, con a bordo i suoi amici Antonio Zucchello e Antonio Camerotto, per cause imprecisate, dopo aver urtato di striscio contro uno dei grossi platani posti al ciglio della curva, ha cozzato violentemente contro il platano successivo, finendo quindi nel fossato.

Nell'incidente, il Brunelli, che aveva riportata la frattura della base cranica, decedeva sul colpo, mentre il Camerotto moriva poco dopo all'ospedale di Portogruaro per la frattura della base cranica. Lo Zucchello è rimasto leggermente ferito.

180 intossicati da pane guasto

L'impressionante fenomeno in un comune del Trevigiano - Trenta dei colpiti ricoverati in gravi condizioni all'ospedale - I sintomi: forti dolori viscerali con vomito e bava alla bocca - Il pane proviene dall'unico forno esistente in paese - Severa inchiesta in corso

Treviso, lunedì sera.

Un gravissimo e impressionante caso di avvelenamento collettivo si è verificato nel paese di Cessalto della nostra provincia. Circa centottanta persone di ambo i sessi e di ogni età sono state colpite nel pomeriggio di sabato da forti dolori viscerali, accompagnati da vomito con bava alla bocca e forte mal di testa. Una trentina di colpiti, che versavano in più gravi condizioni, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Motta di Livenza, dove sono state loro praticate subito le cure del caso.

Dei trenta ricoverati si conoscono per ora solo i nomi di venticinque. Essi sono: Francesco Presottin di anni 20, Daniela Presottin di anni 9, Maria Pagotto di anni 15, Palmira Pagotto di anni 25, Erminia Baradel, Roberto Bozzetto di anni 9, Giuseppe Basso di anni 25, Pietro Basso di anni 22, Lino Basso di anni 23, Danilo Basso di anni 16, Eralilio Basso di anni 10, Aurelio Franzin di anni 31, Gino Franzin di anni 14, Secondo Franzin di anni 21, Carlo Valeri di anni 16, Alberto Valeri di anni 12, Fermino Valeri di anni 6, Carmela Venturin di anni 45, Carlo Pagotto di anni 51, Guido Panoni di anni 32, Antonia Marcal di anni 22, Vittorina Panoni di anni 9, Virginia Basso di anni 50, Aurelia Franzin di anni 25, Silvia Gobbi in Presottin di anni 47.

Le altre centocinquanta persone presentano sintomi meno gravi.

Il pauroso fenomeno si è verificato improvvisamente nella frazione di S. Anastasio, una popolosa borgata agricola di Cessalto, dopo il pasto meridiano di sabato. Il medico comunale, chiamato urgentemente presso tutte le famiglie colpite, attribuiva il caso a una intossicazione collettiva dovuta a cibi guasti e più presumibilmente a farina di frumento guasta, e ne dava immediata comunicazione al medico provinciale di Treviso, che ieri pomeriggio si recava sul posto aprendo un'inchiesta.

Esiste a Cessalto un unico forno, gestito dal signor Pietro Caminotto, dove è stato confezionato il pane e la farina usata per l'altro è andata completamente consumata, perciò sembra che non si possano fare analisi se non sui residui del pane rimasto.

Quali sarebbero le cause dell'avvelenamento

TREVISO, lunedì sera.

Ulteriori particolari si apprendono sul caso di intossicazione collettiva di Cessalto. I colpiti sarebbero 280, ma tutti quanti, compresi i trentuno di essi ricoverati all'ospedale di Motta di Livenza, sono stati ora dichiarati fuori pericolo dai medici. Le loro condizioni migliorano rapidamente.

Secondo le prime indagini, la farina di frumento risultata intossicata non sarebbe proveniente dai mulini della zona. Il panettiere Caminotto, interrogato dall'autorità, avrebbe dichiarato che sabato mattina confezionò il pane con due quantitativi di farina: uno proveniente dai mulini locali e l'altro, ammontante ad 80 chilogrammi, consegnato da un contadino in cambio di altrettanto pane ricevuto in precedenza. Ora si ha ragione di ritenere che la farina intossicata sarebbe proprio quest'ultima, forse conservata dal contadino in locali malsani ed insalubri.

In un circolo alessandrino

Agente percosso brutalmente da un giovane

Alessandria, lunedì sera.

Verso le ore 2 di stamane, al Circolo ferrovieri di Alessandria, il pubblico s'indugiava presso il guardaroba per ritirare i propri indumenti dopo una festa danzante. L'agente di polizia Aniello Siano, di 30 anni, che disciplinava il servizio, invitava alla calma il ventenne Giovanni Bocchio smanioso di uscire; ma questi, improvvisamente, spalleggiato dai suoi amici, si avventava contro l'agente percuotendolo brutalmente al viso. Il Siano ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale per una vasta ferita al parietale sinistro e sospetta frattura del setto nasale. Il Bocchio è stato arrestato.

CRONACA CITTADINA

I servizi disposti per domani se i ferrovieri attueranno lo sciopero

40 linee di pullman in sostituzione dei treni

Assicurato il collegamento di Torino con i principali centri del Piemonte e con le zone di Milano e Genova - Ripercussioni nelle Poste e sul rifornimento di derrate ai Mercati generali - Il libero sindacato non aderisce all'agitazione

A mezzanotte i ferrovieri (esclusi gli aderenti al Sindacato Libero e al sindacato funzionari gruppo A e B) iniziano in tutta Italia lo sciopero che si concluderà alle ore 24 di domani. La sospensione del servizio — secondo le disposizioni dei sindacati — riguarda tutte le linee ferroviarie statali. Le ferrovie secondarie, come la Torino-nord, la Canavesana, ecc. funzioneranno regolarmente. Per la Canavesana si fanno però alcune riserve per il tratto Settimo-Torino che, come è noto, ha i binari in comune con le linee statali.

Con lo sciopero i ferrovieri si propongono di ottenere: lo sganciamento della burocrazia ferroviaria da quella statale; la rivalutazione delle attuali retribuzioni (è stato chiesto un aumento minimo, per i gradi più bassi, di 3000 lire al mese, che comporterebbe per l'amministrazione delle FF.SS. un aggravio complessivo annuo di circa 10 miliardi); il conglobamento di alcuni assegni aggiuntivi nello stipendio; l'adozione di scatti triennali di stipendio senza limite; la revisione dei turni di lavoro; il miglioramento dell'assistenza ecc.

Un servizio di emergenza

Anche il Sindacato Libero ha presentato richieste del genere. Non ritiene però di partecipare allo sciopero in quanto giudica che il telegramma inviato all'organizzazione sindacale dall'on. De Gasperi abbia modificato la situazione che in un primo momento sembrava rendere inevitabile lo sciopero.

«In base a queste assicurazioni — afferma il Sindacato Libero — lo sciopero odierno assume carattere politico senza modificare la situazione esistente e recando solo enorme disagio al Paese e ai lavoratori con danno economico dei ferrovieri stessi».

Di diverso avviso sono invece le altre organizzazioni sindacali, le quali ritengono che si sia ormai atteso troppo e che si renda necessaria una manifestazione di protesta per ottenere l'accoglimento delle richieste della categoria. Le ripercussioni dello sciopero si avranno a Porta Nuova un po' prima della mezzanotte. I sindacati comunicano infatti che non partiranno il treno di Bra delle 23,30 e quello di Torre Pellice delle 23,20. Il treno per Ivrea delle 23,15 dovrebbe interrompere la sua corsa a Chivasso.

Il Compartimento ferroviario, per alleviare i disagi dei viaggiatori, ha disposto un servizio di emergenza, utilizzando una cinquantina di autopullman per collegare Torino con tutti i principali centri del Piemonte e con la zona di Milano. Altre linee automobilistiche sono state istituite dall'Ispettorato della Motorizzazione civile ed altre ancora funzioneranno, specie per il trasporto degli operai, dalla provincia a Torino, a cura di alcune grandi aziende. L'Ispettorato della motorizzazione ha inoltre autorizzato tutte le autolinee che già effettuano regolari servizi (Cit, Sadem, Sapav ecc.) a intensificare al massimo le corse a seconda della necessità.

Il Compartimento a sua volta conta di poter organizzare alcuni treni, specie sulle linee Torino-Roma, Torino-Milano, Torino-Savona, Torino-Vercelli ecc. Questo programma dipende però dal personale che si avrà a disposizione e probabilmente non verrà comunicato ai viaggiatori che durante lo sciopero.

L'orario delle partenze

Ecco il quadro dei servizi automobilistici organizzati dalle Ferrovie e dalla Motorizzazione civile, in funzione domani:

Linea Torino-Milano: partenze da Torino 6,05, 9, 13,15, 18,50; arrivi a Milano 9,05, 12, 16,15, 18,50. Partenze da Milano 6, 9,00, 13,30, 17,05, 19,15; arrivi a Torino 9, 12,30, 15,30, 20,05, 22,15. Fermate a Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Magenta.

Torino-Genova: Da Torino 6,40, 12,30 14, 18,50, 21; a Genova 10,40, 16,30, 18,30, 22,50, 1,30. Da Genova 6, 10,30, 13,30, 16,30, 17,35; a Torino 10, 14,50, 17,30, 20,50, 21,35. Fermate a Asti, Alessandria, Novi L.

Torino-Novi Ligure: Da Torino 7,30, 9,10, 11,45, 14,15, 18,30, 18,15; a Novi L. 9,55, 11,35, 14,20, 16,50, 19,35, 20,05. Da Novi Ligure 7, 10,11, 13,13, 15,30, 17,30; a Torino 9,55, 12,00, 15,50, 18,05, 18,55. La corsa delle 17,30 da Novi L. è limitata ad Asti.

Verranno effettuate anche le seguenti corse a percorso limitato: Alessandria p. 6,07 Torino a. 8,10; Asti p. 5 Torino a. 7,10. Fermate a Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Villanova, Villafranca, Baldichieri, Asti, Castel d'Annone, Felizzano, Solero, Alessandria, Spinetta, Pozzolo F.

Torino-Savona: Da Torino 6,15: a Savona 10. Da Savona 10: a Torino 23,45. Fermate a Carmagnola, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, Millesimo, Altare.

Torino-Santhià: Da Torino 7,05, 12,15, 16,50, 19,10; a Santhià 8,15, 13,25, 18, 20,20. Da Santhià 7,17, 8,45, 13,34, 20,21; a Torino 8,47, 9,55, 14,34, 21,31. Fermate a Torino P. Susa, Chivasso, Tronzano. Per le prosecuzioni su Biella e da Biella sono assicurati i normali servizi ferroviari.

Torino-Cuneo: Da Torino 6,15, 7,40, 13,50, 18,40; a Cuneo 8,45, 10,35, 15,20, 21,35. Da Cuneo 7,35, 13,40, 16, 18,55; a Torino 10,17, 15,10, 18,45, 21,30. Fermate a Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano e Centallo.

Le linee della provincia

Torino - Bra - Alba: Da Torino 8,31, 16,51, 19,00; ad Alba 8,08, 18,28, 21,07. Da Alba 6, 7,10, 19,10; a Torino 7,37, 8,47, 20,47. Fermate a Carmagnola, Sommariva B., Sanfrè, Bandito, Bra, S. Vittoria, Monticello, Mussotto.

Torino-Torre Pellice: Da Torino 8,30, 13,20, 18,25; a Torre Pellice 7,55, 13,50, 19,55. Da Torre Pellice 6,54, 13,10, 20; a Torino 8,36, 14,40, 21,21. Fermate a Nichelino, Candiolo, None, Airasca, Pinerolo, Bricherasio, Bibiana, Luserna.

Torino-Casale M.: Da Torino 7,43, 12, 18,37; a Casale 9,02, 18,30, 19,50. Da Casale 6, 12,35, 16,34; a Torino 7,20, 13,53, 17,34. Fermate a Torino P. Susa, Chivasso, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, Trino V.

Torino-Ivrea-Aosta-Pré S. Didier: Da Torino 8,35; a Pré S. Didier 10,55. Da Pré S. Didier 18,30; a Torino 23,05. Fermate a Torino P. Susa, Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, Pont S. Martin, Verrès, S. Vincent, Chatillon, Aosta, Saint Pierre, Villeneuve, Arvier, Morgex. Da Torino 8,03; ad Ivrea 9,38. Da Ivrea 18,40; a Torino P. N. 20,15. Fermate: tutte quelle contemplate per i treni, ad eccezione di Montanaro.

Torino-Susa-Bardonecchia: Da Torino 6,31, 10, 16,05; a Bardonecchia 9, 13,30, 20,35. Da Bardonecchia 7, 13, 18,55; a Torino 9,30, 16,30, 21. Fermate ad Avigliana, Condove, Bussoleno, Susa, Chiomonte, Ulzio.

Asti - Casale - Milano: Da Asti 6,04; a Milano P. G. 9,10. Da Milano 18,40; ad Asti 20,58. Fermate a Moncalvo, Casale M., Mortara, Vigevano, Abbiategrasso.

Alessandria-Mortara-Milano: Da Alessandria 7,55, 16,55; a Milano 10,30, 19. Da Milano 8, 13,15; ad Alessandria 10,35, 14,40. Fermate a Valenza, Torreberetti, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso, Milano P. Genova.

Torino-Saluzzo: Da Torino P.N. 7,50 e 13,15; da Saluzzo 10 e 18.

Cuneo-Saluzzo: Da Cuneo 8,15 e 18; da Saluzzo 10,15 e 18.

Savona-Acqui: Da Savona 6,30 e 15; da Acqui 9,50 e 15,30.

Alessandria-Alba: Da Alessandria 7 e 14,30; da Alba 7 e 14.

Novara-Pavia: Da Novara 7,15 e 18,30; da Pavia 6 e 16,30.

Pavia - Mortara - Vigevano: Da Pavia 6,30; da Mortara 7,50 e 11,30 (per Vigevano); da Vigevano 12,30 (limitato Mortara) e 18,30; da Mortara 19,02 per Pavia.

Novara-Romagnano e Romagnano-Varallo: Da Novara 7, 14, 19; da Romagnano 8,10 e 15,15 (per Varallo); da Varallo 10,15 e 18,30; da Romagnano 6,30, 11,15, 17,30 e 20,15 (per Novara).

Borgomanero-Novara: Da Borgomanero 6,20 e 16,10; da Novara 9 e 19,30.

Borgomanero - Gravellona: Da Borgomanero 6,30 e 17; da Gravellona 13 e 18,45.

Santhià-Arona: Da Santhià 7,30; da Arona 16,30.

Asti-Chivasso: Da Asti 6,30; da Chivasso 15.

Asti-Castagnole-Alba: Da Asti 8,10 e 13,00; da Alba 10,30 e 17.

Savona-Cengio: Da Savona 6,30; da Cengio 18,10.

Savona-Altare: Da Savona 6,30; da Altare 18,30.

Alessandria-Pavia: da Alessandria 5,50; da Pavia 18.

Ormea-Ceva-Altare: Da Ormea 5,40; da Altare 18.

Ormea-Ceva-Cairo: Da Ormea 5,40; da Cairo 18.

Ceva-Cengio: Da Ceva 6,50; da Cengio 18,10.

Chivasso-Ivrea: Da Chivasso 6,50, 9,15, 14,10, 19,16, 21,45, 23,50; da Ivrea 6, 11, 17,50, 20,30, 22,40.

Biglietti e tariffe

I viaggiatori dovranno munirsi di biglietto ferroviario di corsa semplice a tariffa ordinaria di terza classe, presso le biglietterie FF. SS. o presso le Agenzie Viaggi FF. SS.

Per informazioni circa eventuali modifiche al programma di cui sopra o effettuazione di treni, in sostituzione od in aumento alle autocorse programmate, il pubblico si rivolga ai Capi delle stazioni ed agli Uffici Informazioni.

L'Ispettorato della Motorizzazione, a sua volta, ha disposto che vengano effettuati i seguenti servizi automobilistici di emergenza con partenza da Porta Nuova, lato via Sacchi.

Torino-Fossano-Mondovì: partenza da Torino 6,50, 12,50, 15, 17,5; partenza da Mondovì 6,22, 7,40, 16,30, 18.

Barge - Bricherasio - Pinerolo - Torino: da Barge 6,10; da Torino ore 18,30.

Prolungamento a Torino: della linea Cereaglio-Andrate-Ivrea con partenza da Ivrea 7,10 e da Torino 17,30; della linea Piverone-Strambino con partenza da Strambino 6,35 e da Torino 18,00; della linea Viache-Chivasso con partenza da Chivasso 6,40 e da Torino 18.

Inoltre in coincidenza con l'arrivo a Settimo dei treni 4 e 8 della ferrovia del Canavese, verrà rinforzato il servizio sulla tranvia Settimo-Torino con l'effettuazione di due treni bis. Verrà pure notevolmente intensificato l'esercizio della filovia Chieri-Pino-Torino.

Per gli operai della Fiat l'azienda ha disposto un servizio di automezzi sulle seguenti linee:

Chieri (via Cambiano);
Asti (via Moncalieri-Poirino);
Bra (via Carmagnola);
Racconigi (via Carignano);
Torre Pellice (via Pinerolo);
Susa (via Bussoleno);
Ivrea (via Settimo-Chivasso);
Santhià (v. Chivasso-Tronzano);
Crescentino (via Chivasso);
Brusasco (via Chivasso).

I capilinea sono così stabiliti: a Torino in corso Stati Uniti, nel tratto tra corso Re Umberto e corso Galileo Ferraris; nei paesi, di fronte alle stazioni ferroviarie (la linea di massima).

Per i lavoratori Fiat

I carri saranno contrassegnati da un cartello «Servizio Fiat» e da cartelli indicatori delle singole linee a cui sono destinati.

Gli orari sono i seguenti:

1ª corsa (per ingresso del 1° turno e normale) partenza dai capilinea ore 5 ed arrivo a Torino tra le 6 e le 6,15.

2ª corsa (uscita del 3° turno) partenza da Torino alle ore 7,30.

3ª corsa (per ingresso del 2° turno) partenza dai capilinea alle ore 13 ed arrivo a Torino verso le 14.

4ª corsa (per l'uscita del 1° turno) partenza da Torino alle ore 15,30 e arrivo ai capilinea verso le 16,30-16,45.

5ª corsa (per l'uscita del turno normale) partenza da Torino alle ore 18 e arrivo ai capilinea alle ore 19-19,15.

6ª corsa (ingresso del 3° turno) partenza dai capilinea alle ore 20,30 e arrivo a Torino alle 21,30.

7ª corsa (per l'uscita del 2° turno) partenza da Torino alle 22,15 ed arrivo ai capilinea alle ore 0,15-0,30.

Lo sciopero dei ferrovieri avrà ripercussioni anche sul servizio postale e sul rifornimento di derrate ai mercati generali.

POSTE: la Direzione ha organizzato un servizio per la raccolta e la spedizione della posta con una decina di autocarri sulle seguenti linee con fermate lungo tutti gli uffici postali intermedi: Torino-Bardonecchia; Torino-Torre Pellice; Torino-Fossano-Cuneo; Torino-Asti-Alessandria; Torino-Chivasso-Casale; Torino-Trofarello-Chieri; Torino-Rivarolo-Pont; Torino-Santhià-Vercelli - Novara; Torino - Chivasso - Ivrea-Aosta. In città la distribuzione della posta avrà luogo secondo l'orario normale.

Mercati generali: per la giornata di domani dovrebbero giungere ai mercati una ventina di vagoni di frutta ed altrettanti di verdura. Nei magazzini celestono scorte di mele, arance, mandarini. Per la verdura i grossisti ricorreranno ad autocarri di aziende private per il trasporto dalle Marche e dalla Toscana.

Agenti e vigili a scuola di turismo

Ha avuto inizio un corso di cultura turistica indetto per agenti dell'ordine ed al quale partecipano i carabinieri, guardie di P. S., guardie di finanza e vigili urbani. Il corso è stato organizzato dall'Ente per il Turismo di concerto con i comandi interessati e con la speciale collaborazione dell'ENALC nella cui sede sono tenute le lezioni.

INVESTITO AD UN PASSAGGIO A LIVELLO APERTO

Un tenore chiede i danni alle FF. SS.

Rinaldo Savio

La sua voce sarebbe stata menomata dalle ferite riportate nell'incidente

Riceviamo da Saluzzo:

Si svolgerà in questi giorni, al Tribunale Civile, il processo intentato da un giovane tenore lirico alle Ferrovie dello Stato. Ecco i fatti che hanno determinato la vertenza.

Verso le 23 del primo aprile 1950, il tenore Rinaldo Savio, commerciante di tessuti, figlio del sindaco di Bricherasio, rincasava sulla sua motocicletta, proveniente da Barge. Attraversando il passaggio a livello della linea Torre Pellice-Torino, fu investito da un treno viaggiatori. L'urto fu terribile: il Savio riportò la lacerazione del ventre, fratture al bacino e ad un braccio, profonde ferite al capo ed al viso. La motocicletta fu stritolata; anche la locomotrice subì gravi danni.

Il Savio venne strappato alla morte dall'immediato intervento dei chirurghi dell'ospedale di Pinerolo: dovette infatti essere sottoposto a ben otto operazioni.

Al tempo in cui avvenne l'incidente, il giovane, che aveva studiato per diversi anni come tenore lirico, stava frequentando un corso di perfezionamento con il maestro Erminero, ed avrebbe dovuto debuttare entro breve tempo. Nella sciagura — a quanto egli dichiara — la sua voce venne gravemente compromessa.

Ora il Savio ha citato per danni l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dichiarando che, all'atto dell'incidente, il passaggio a livello era stato inavvertitamente lasciato aperto dal casellante e che la linea, in quel punto, si svolge in curva ed è completamente nascosta da case e da alberi di fusto, sì che il motociclista non potè accorgersi del sopraggiungere del treno. L'investito porterà, come testimoni della menomazione che ha subito la sua voce, diversi maestri di canto.

Imputato pazzo morde un carabiniere

Un episodio insolito e non privo di elementi drammatici si è svolto stamane, nell'aula dell'ottava Sezione del Tribunale, dove si stava svolgendo il processo a carico di un individuo già noto alla giustizia per i suoi pessimi precedenti penali. Costui, tale Vincenzo Bianchi, di anni 50, era stato tratto poco tempo fa in arresto sul tram della linea 8 mentre stava tentando di borseggiare una giovane signora.

Al termine del dibattimento il presidente dott. Ricca Barberis dava lettura della sentenza con la quale il Tribunale (P. M. Benedicti, canc. Coffano) condannava il Bianchi a 1 anno e due mesi di reclusione. Immediatamente l'imputato appariva scosso da violenti sussulti e quindi, digrignando i denti e con la schiuma alla bocca, stramazzava al suolo, torcendosi in un violento attacco di epilessia.

I carabinieri di servizio nell'aula cercavano d'immobilizzare immediatamente il Bianchi, che nella furia dell'accesso isterico, con un morso all'orecchio, produceva ad uno dei militari una ferita lacero contusa. L'imputato veniva quindi con un'autoambulanza della Croce Rossa trasportato all'ospedale, mentre il Tribunale riteneva opportuno di aggiungere nella sentenza anche un anno di ricovero in casa di cura.

Un furto in un negozio e un altro sventato

Un furto di tessuti è stato consumato, questa notte, in corso Matteotti angolo via Arsenale. Ignoti, dopo aver spaccato il cristallo della vetrina, nel negozio di tessuti di proprietà di Silvio Chichizola, asportavano tre pezze di stoffa per il valore di 88 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato Monviso.

Un altro tentato furto ai danni di un negozio di tessuti in corso Ciriè, di proprietà di Maria Vasone, è stato sventato stanotte per l'intervento di una guardia notturna della «Vigilanza». Ignoti avevano sfondato la vetrina del negozio e stavano asportando maglie e camicie che vi si trovavano esposte. I ladri, sorpresi dalla guardia notturna, si davano alla fuga abbandonando la refurtiva sulla strada.

UNA DONNA E UN UOMO SI SONO ANNEGATI?

Meste tracce sul Po di due gesti disperati

A Moncalieri è scomparsa la proprietaria di una segheria: il cappotto e le scarpe trovate in riva al fiume - Un altro soprabito e un cappello lasciati sul ponte della Gran Madre - Scandagli dei pompieri

A Brandizzo: giunta a ottantatrè anni una vecchia si è impiccata

Sulle rive del Po, a Moncalieri e presso il ponte della Gran Madre, sono stati scoperti indumenti abbandonati. In un caso, cappotto e scarpe; nell'altro, soprabito e cappello. Si ha ragione di ritenere che appartengano rispettivamente ad una donna e ad un uomo che si sono uccisi buttandosi nelle acque del fiume; i corpi però non sono stati ancora ritrovati.

A Moncalieri, è scomparsa da ieri sera la quarantaduenne Margherita Boccardo in Candeliero, madre di tre figli di 18, 14 e 12 anni. Il marito, Fernando Candeliero, è proprietario di una grossa segheria in Moncalieri. La povera donna aveva accusato negli ultimi tempi gravi sintomi di esaurimento nervoso; inoltre le si era accentuata la malattia di cuore di cui soffriva da anni. Per questi motivi, i familiari la sorvegliavano abbastanza strettamente. Ieri, però, essendo il suo contegno perfettamente normale già da qualche giorno, la donna riusciva ad uscire inosservata.

Marito e figli attendevano invano il suo ritorno. Tardando a rientrare iniziavano ricerche, durate tutta la notte, ed alle prime ore di stamane, finalmente, scoprivano il suo soprabito e le sue scarpe abbandonate sulla riva sinistra del Po, fra i due ponti di Moncalieri. Non restava che dedurne che la poveretta si era lanciata in acqua. Stamane sono state condotte ricerche assidue, sia da parte dei vigili del fuoco che da barcaioli e pescatori del posto: il corpo, però, non è stato ritrovato e gli scandagli verso le 12 sono stati sospesi.

Il secondo caso è stato scoperto da Gentile Franchino, nipote del noto barcaiolo. Il Franchino, stamane verso le 8, ha trovato sul parapetto del lungo Po-Murazzi un cappotto accuratamente ripiegato ed un cappello. Il fatto ha messo in allarme il giovane che, avvertiva subito la Polizia. Con la propria barca il Franchino effettuava un lungo giro sul fiume per vedere di ritrovare il corpo di qualche persona che nella notte si fosse gettata nel fiume; ma senza risultato. Intanto i funzionari del Commissariato di zona riconoscevano il cappello: con ogni probabilità questo appartiene ad un uomo che già il mese scorso aveva tentato di suicidarsi, buttandosi appunto nel fiume in quello stesso punto dove stamane vennero ritrovati gli indumenti. Allora era stato salvato all'ultimo istante da un barcaiolo. Fino a questo momento l'uomo non è stato rintracciato: l'ipotesi del suicidio si rafforza. Nel pomeriggio i Vigili del Fuoco iniziano l'opera di scandaglio.

Una giovane donna che ieri mattina alle 8 portava una tazza di caffè alla propria suocera faceva una macabra scoperta. La povera vecchia penzolava impiccata nella sua camera, ormai irrigidita nella morte. Il tragico caso è avvenuto a Brandizzo in via Piave 2. La vittima è la casalinga Rosa Giovanna Barbero vedova Casale, di anni 83.

Da qualche tempo la Barbero dava segni di insofferenza e talvolta soffriva di allucinazioni. I suoi familiari la seguivano e la curavano con sempre maggiori attenzioni, anche perchè temevano che la donna compisse qualche gesto insano. Sabato sera, verso le ore 21 — secondo quanto hanno dichiarato i parenti della suicida ai carabinieri — essa si era ritirata nella sua camera, molto tranquilla e serena, almeno in apparenza. Essendo stata tolta la serratura della porta, la vecchia non potè rinchiudersi a chiave; verso le 22 il figlio passò a vederla ed ebbe l'impressione che dormisse.

Nel cuore della notte, forse verso le 2, la Barbero si tolse la vita. Con le sue stesse mani pose un grosso bastone in alto, facendolo poggiare da una parte sullo stipite della porta, dall'altra su un armadio. Quindi legò ad esso una corda con nodo scorsoio e innalzò un mucchio di mattoni. Salì su di questi, infilò il capo nel nodo e con un movimento brusco rovesciò i mattoni. Rimase in tal modo sospesa nel vuoto fino al mattino seguente, quando la nuora andò per svegliarla portandole la tazza di caffè come soleva fare ogni mattina.

I carabinieri, prontamente avvertiti, accorsero sul posto con un medico municipale, cui non rimaneva altro compito che accertare il decesso avvenuto sei ore prima. La causa del suicidio è attribuita a un improvviso attacco di demenza senile.

Per Cultura. Mercoledì sera, alle 21,15 al Conservatorio, concerto del Quartetto Polifonico della Stanza delle Laudi di Firenze. In programma laudi dei secoli XIII e XVI e musiche di L. De Vittoria. Biglietto per i non soci in vendita all'ingresso a L. 1000.

Cine club universitario. Oggi alle 16, 17,45 e 21,15 al cine Cor «Amore e fortuna» (Antoine et Antoinette) di Becker.

CIRCOLAZIONE IMPEDITA IN VIA LAGRANGE

Un cane blocca una ventina di tram

La bestiola era sgusciata tra le ruote di una vettura restando impigliata sotto il carrello - Intervento dei pompieri

Per salvare un cagnolino investito da una vettura tranviaria, il traffico è rimasto ingorgato per una mezz'ora in pieno centro di Torino. Alle 10,30, in via Lagrange all'altezza del numero 19, il guidatore di un tram vedeva un cane attraversargli improvvisamente i binari. Tentava di frenare ma la bestiola veniva ugualmente travolta. Sceso dalla vettura con parecchi passeggeri il tranviere vedeva che il cagnolino era imprigionato sotto il carrello e guaiva lamentosamente. Venivano chiamati i Vigili del Fuoco che accorrevano con un carro attrezzi per sollevare il tram ed estrarne l'animale ferito. Una ventina di tram delle linee 5, 6, 16, 21 si erano intanto fermati in via Lagrange; fortunatamente la circolazione fu ripristinata abbastanza in fretta perchè i pompieri constatavano che si poteva estrarre il cane senza sollevare la vettura. La bestiola, miracolosamente sfuggita alle ruote, non aveva riportato che la frattura di una zampa. Essendo un randagio, il cane è stato raccolto da un agente della «Protettrice degli animali», che aveva assistito all'incidente.

Rinviato a nuovo ruolo il processo agli odontotecnici

Doveva celebrarsi stamane alla nostra Pretura il processo a carico di una dozzina di odontotecnici, imputati di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Su istanza degli avvocati Avonto e Segre, i quali hanno fatto presente che sta per discutersi in Parlamento la nuova legge che disciplina la posizione professionale degli odontotecnici e d'altra parte che è opportuno giudicare congiuntamente tutti i 70 odontotecnici rinviati a processo, il pretore Montinari, ha rinviato il giudizio a nuovo ruolo.

TRAVOLTI E ABBANDONATI PER STRADA

Uno dei feriti morto stanotte

E' deceduto il pollivendolo di Savigliano - Le indagini per l'investimento di Cuorgnè

Quattro incidenti, di cui due mortali, e un altro gravissimo, hanno funestato le strade attorno a Torino; in tre casi l'investitore si è allontanato senza soccorrere la vittima.

Il pensionato Pasquale Cann di 72 anni abitante in frazione Arborea di Verolengo è rimasto ucciso in un incidente stradale avvenuto sulla statale Chivasso-Casale nello stesso paese di Verolengo. Alle 15,30 di ieri egli percorreva via Della Rimembranza in bicicletta recando sulle spalle un badile. Entrato improvvisamente nella via principale veniva investito in pieno da una macchina «Lancia-Aprilia», che, guidata da tale Giuseppe Scalano, sopraggiungeva proprio in quel momento. L'urto era inevitabile e il Cann, compiuto un volo di tre o quattro metri, si accasciava al suolo riportando la frattura della base cranica e rimanendo cadavere sull'istante. Sul posto intervenivano quasi subito il pretore e i carabinieri della locale stazione. Non essendo risultato alcun elemento penale a suo carico, lo Scalano non è stato fermato.

Malgrado le solerti cure prodigate dai sanitari dell'ospedale di Savigliano al pollivendolo Tomaso Ramello, di 56 anni, da Savigliano, che come abbiamo narrato, è stato investito sul barroccio che guidava, da un autocarro che dopo il grave incidente si dava alla fuga, è morto nel corso della notte per la frattura della base cranica, senza aver ripreso conoscenza. I carabinieri stanno conducendo alacri indagini per l'identificazione del pirata investitore.

L'elettricista Pietro Vitullo, di 46 anni, da Salto Canavese, che come abbiamo dato notizia è stato ricoverato da alcuni passanti sul margine del fosso laterale della strada tra Cuorgnè e Pont, gravemente ferito, e trasportato all'ospedale di Cuorgnè, sembra vada migliorando. Le sue condizioni però, non sono ancora tali da permettergli di riordinare le idee e di ricordare, anche vagamente, le caratteristiche del camion che lo ha travolto mentre in bicicletta percorreva la detta strada, ritornando dal lavoro. Questo è tutto quanto ha potuto dire il poveretto che, travolto dall'automezzo, ha riportato una grave contusione cerebrale e lo spappolamento di una gamba. Dalle tracce rilevate sul fondo stradale, è accertato che il guidatore, dopo l'investimento fermò la macchina per soccorrere l'infortunato. Viste le gravi condizioni del Vitullo, l'autista, dopo averlo trasportato sul margine della strada, si diede alla fuga. Sulla scorta di tali informazioni i carabinieri continuano le indagini iniziate fin da ieri, mentre i sanitari dell'ospedale non lasciano nulla di intentato per salvare il povero operaio.

Alle 8,45 di ieri il cinquantanovenne Giovanni Brunisettl, abitante in via Borgo Dora 4, veniva investito, nei pressi della sua abitazione, da un motoscooter, il cui guidatore si dava alla fuga dopo l'incidente. Trasportato al Maria Vittoria, il Bruniseti veniva ricoverato con prognosi di 40 giorni per frattura di una gamba.

Due motociclette si sono scontrate in una curva tra Cafasse e Nole alle 21,30 di ieri sera. Sulla prima moto viaggiavano i fidanzati Piero Massa di 24 anni e Laura Posso di 20 anni. Il giovane ha riportato la frattura del femore e la ragazza lievi contusioni. L'altro motociclista Battista Chiadò da Nole ha avuto la frattura delle due gambe.

In Assise l'assassinio del giovane M. Pinardi

I tragici fatti compiuti nell'autunno del 1944 e all'inizio della primavera del 1945 dalla compagnia della «Camionetta della morte» formata da una squadra autonoma di polizia del reparto antipartigiano, sono stati rievocati stamane alla Corte d'Assise di appello. Tra i molti delitti che formano oggetto del capo di imputazione, assumono particolare rilievo le uccisioni dei giovani partigiani torinesi Mino Pinardi, Mario Morasso e Gino Soffientini passati per le armi dopo torture efferate.

L'attuale processo, che si svolge unicamente nei confronti dell'excapitano del «Rap», Marcello Modestini, presente al dibattimento, si ricollega a precedenti fasi giudiziarie. La nostra Corte straordinaria il 10 luglio 1947 aveva infatti condannato con altri imputati, a 30 anni di reclusione, anche il Modestini che, a quell'epoca, risultava latitante. In seguito a ricorso inoltrato presso la Cassazione dai difensori avvocati Fornaro di Venezia e Bardanzellu del nostro Foro, fu ordinata la rinnovazione totale del dibattimento. La decisione del Supremo collegio romano si è basata sulla circostanza che il Modestini sarebbe stato erroneamente ritenuto latitante, mentre egli si trovava impiegato a Ferrara.

Nell'interrogatorio da lui reso stamane alla Corte (pres. Piras, P. G. Cassina, canc. Quaglia) oltre a documentare gli elementi esposti nel ricorso il Modestini si è dichiarato estraneo all'uccisione del patriota Pinardi affermando di aver semplicemente operato una perquisizione nella sua casa.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima +7; minima —6,4; media +1,4; ore 8 di stamane —5; umidità 90 %; pressione 743,8. PREVISIONI: cielo sereno o poco nuvoloso per nubi medie. Venti prevalentemente moderati da Nord. Temperatura media stazionaria.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.111
Carignano: Comp. Diana Torrieri. Ore 21,15: «Un tram che si chiama Desiderio» di Williams.
Repoel: ore 21,15 Comp. Riviste Nino Taranto in «Sciò, sciò».

Mostra Art. Cenacolo, Verdi 26: ore 16-19 Valentino De Maria.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 47-632, ore 21: Orch. Di Nunzio, capiano M. Cavanna, E. Cassella. Faccio, Medici 112, Café chantant. Hindia, 16,30: danze; 21: riposo. Rinaldi Scuola e danze, v. Volta 6. Trocadero: Riserv. En.Te.Ci.To.

Augustus: Night Club, ore 22: Danze. Attrazioni. Orch. Barghini. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chatham T. Roast 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario. Club 48 Dancing p.ta C. Felice 40, t. 51779, Orch. Giardino fino ore 2. Columbia Danze, via Colle 5 bis. Tel. 64-143: attraz. Orch. Armand. Dadone (c.so Vittorio 54) tutte le sere dalle 21,30 danze, arte varia. Esturil Club v. Cavour 5: Danze attraz. Intern. Orch. Buby-Grossi. La Ferroquet: Danze, attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-633. Or. Allegrini.

Pattinaggio Pellerina tel. 772-725. Piscina coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.

SPETTACOLI

Astor: «Totò e le donne», Totò, Lea Padovani, A. Ninchi.
Corso: «L'ora della verità», Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. Ingresso L. 300.
Doria: «La giostra umana», Anne Baxter, Jeanne Crain, F. Granger.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)
Maffei: I morti non pagano tasse, Scotti, T. De Filippo, Campanini. Riv. Bataclan '53-Ferrero 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Katharine Hepburn: «Lui e lei». Mattinate ore 10,30 a L. 175.
Vittoria: «Il grande cielo», Kirk Douglas, Dewey Martin.

Alessandra: «Il deportato», Martha Toren, Jeff Chandler.
Alpi: «Un uomo tranquillo», tech., John Wayne, Maureen O' Hara.
Ariston: «Giuramento», Ghelovani nella parte di Stalin.
Augustus: «Gli occhi che non sorrisero», Laurence Olivier, Jennifer Jones; 14,30-17,10-19,40-22.
Capitol: «Mentre Parigi dorme», Yves Montand, Pierre Brasseur.
Faro: «Il deportato», Martha Toren e Jeff Chandler.
Gianduja: La dove scende il fiume, tech., James Stewart, Adams.
Hollywood: Segreto delle tre punte, M. Girotti, T. Lees, R. Lupi.
Ideal: «Là dove scende il fiume», techn. James Stewart, J. Adams.
La Perla: «La giocatrice», Ava Gardner, F. Gifford, J. Craig.

Massimo: Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco.
Nazionale: Segreto delle tre punte, M. Girotti, T. Lees, R. Lupi.
Principe: «Jack il ricattatore», Brian Donlevy, R. Duff, P. Dow.
Statuto: Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco.
Torino: Arciere continente nero, tech.: Castelli del mondo, Ap. 15.

Asti: Era lui sì, sì; Walter Chiari, I. Barzizza, Campanini. Ap. 10.
Mignon: «La città assediata».
Milano: «Valle delle aquile» e «Ragazza selvaggia». Apert. 10.
Olimpia: Mondo nelle mie braccia.
Po: «Ho sposato un demonio», F. Nuova Porta dell'inferno. A. 10.
Regina: «Prigioniera n. 27», Var.
Romano: Caporale piacciono bionde. Riv. Vongi-Aliberti 16,15-21,15.
S. Pelice: «Duello senza onore», Massimo Girotti, Annette Bach.

Esperia: «Tifone Malesia», techn.
Italiano: Mentre la città dorme.
Mirafiori: Avventuriera di Tangeri.
Viareggio: «Figlia dello sceriffo», techn., Dan Dailey, Ann Baxter.

Eliseo: «Allo sbaraglio» con Van Johnson, Lana Nahan.
Fréjus: «Sogno di prigioniero», Damp. Bondi: «Le due orfanelle».
Nuovo: «Amante d'una notte», M. Morgan. Viet. minori anni 16.
S. Paolo: Sbornia Davide Johnson.

Belgio: «Tallone Achille», Scotti.
Cerallo: «Non ci sarà domani».
Eridano: «Matrimonio all'alba».
Grapa: Libro della jungla, techn.
Radium: Fenomeno di mio figlio e varietà musicale Orch. Follicola.
V. Veneto: Furia del Congo, Johnny Weissmuller, S. Moreland.

Astra: «Immagine meravigliosa».
Bernini: «Alto tradimento», Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
Excelsior: Moschettieri dell'aria.
Odeon: «Il vascello misterioso».
Star: «Lancieri del Dakota».

Adua: «Prigioniera n. 27» e Var.
Aurora: «Gabbia d'oro».
Brescia: «Imbarco a mezzanotte».
Fortino: Prova del fuoco, Murphy.
Monviso: Malerba. Vietato minori.
Nord: «Frankenstein».
Palermo: Eroi nell'ombra. Ladd. Sociale Lancieri Dakota. Cameron.

Colosseo: «La seconda moglie», Robert Young, Betsy Drake.
Italia: Si può entrare, C. Wells.
Lingotto: Ho amato un fuorilegge, John Garfield, Shelley Winters.
Moderno: «Vendicatore solitario», Huston, e «Lagrime di sangue».
Piemonte: Solo contro il mondo.
S. Carlo (Nichel.): Don Camillo.
Spezia: «Amo un assassino».

Alba: «Bandito di York».
Apollo: Principe Azim, tech. Sabù.
Diana: Salerno ora X, G. Ford.
Dora: Marchio rinnegato, techn.
Edera: «Ho paura di lui».
Lutrario: «Passo del diavolo».
Locarno: «Addio Mr. Harris».
Roma: «Mia moglie si sposa».

Quel caro Federico

Se Federico avesse saputo che il suo nome significa: colui che ama molto la pace, può darsi benissimo che si sarebbe, fin da giovane, levato dalla testa l'idea di aiutare il prossimo a ogni costo. Avrebbe dato il superfluo ai poveri per godersi tranquillamente l'abbondante necessario di cui era provvisto. Possedeva una vasta tenuta, un villino al mare, una casa di montagna e un appartamento in città. Aveva un aspetto piacente, dei modi affabili, una discreta intelligenza e una certa cultura. L'unica cosa che gli mancava era il buon senso. Se ne avesse avuto, anche in piccola dose, avrebbe finito per capire che la professione del filantropo è dura, difficile e piena di inconvenienti.

Ama il tuo prossimo
come te stesso
ma senza correre
verso l'eccesso,
chè se bistratti
l'io personale,
se li maltratti
per qualche tale,
ben poco è il bene
che vuoi a te stesso
e allora avviene
che di riflesso
non t'è possibile,
per farla breve,
amare il prossimo
come si deve.

Tutto ciò Federico non lo teneva mai presente, anzi, in preda a un forsennato altruismo, dimenticava anche i più elementari doveri verso se medesimo e andava cercando col lanternino le più brutte occasioni per sacrificarsi.

Durante l'estate ospitava nel suo villino al mare tre o quattro vecchie scorbutiche che conosceva appena di vista. Erano le suocere di qualcuno dei suoi innumerevoli amici. Sperava Federico di rendere a costoro un gran servigio. Avrebbero così potuto recarsi in villeggiatura insieme alla propria consorte senza l'oppressione e il fastidio d'un terzo incomodo. Senonchè lo zelo del nostro filantropo, il più delle volte, faceva digrignare i denti ai beneficati, i quali avevano progettato di spedire moglie e suocera in vacanza su qualche remota spiaggia per essere liberi di darsi alla pazza gioia in città o altrove.

Intanto Federico consumava tutte le sue forze per spupazzare le vecchie scorbutiche e rissose. Inventava divertimenti e passatempi sempre nuovi per tenerle un po' calme e allegre. Gite in barca, ascensioni in funicolare, scarrozzate in automobile, serate al cinematografo non mancavano mai.

A mezzanotte il brav'uomo, morto di stanchezza, si buttava sul letto e se prima di piombare nel sonno udiva l'angelo custode bisbigliargli all'orecchio: «Ma chi te lo fa fare tutto questo strapazzo?»

lui rispondeva con voce blanda:
— Angelo, al cuore non si
[comanda.

Purtroppo il cuore di Federico s'ingrandiva ogni giorno di più a detrimento del cervello. Gli slanci del sentimento travolgevano il criterio e la ragione, ridotti ai minimi termini, cosicchè quell'altruismo senza freno e a vanvera finiva per assumere le caratteristiche della dabbenaggine. E diventava pericoloso quando regalava ai ragazzacci del villaggio, che rizzavano nelle vicinanze di un fienile, fuochi d'artificio di facile accensione. E diventava involontariamente grottesco quando offriva una enorme stecca di torrone ad un vecchio mendicante sdentato.

La gente sopportava con un senso di disagio la filantropia di Federico.

La trovava così incongruente e spesso inconsulta da avere il sospetto che nascesse non da un impulso generoso ma da una complicata malignità.

Parenti, amici, conoscenti, accomando all'imperterrito benefattore, dicevano ormai: quel caro Federico. E in fondo a questa frase c'era quasi sempre un punto esclamativo pieno di sottintesi ironici.

Ma il caro Federico non s'accorgeva della diffidenza del prossimo. Il suo affetto per l'umanità era talmente forte e ingenuo da rincorrere a perdifiato tutti coloro che lo sfuggivano. Gridava: «Aspettate! Non desidero altro che farvi del bene. Non domando nulla in compenso. L'unica mia soddisfazione è rendervi felici».

Fu con queste invocazioni che convinse la sua dattilografa Adalgisa a tentare di migliorare, con una piccola operazione, la propria bellezza.

Le disse: — Senta, signorina, lei è affetta da un leggero strabismo. Non può continuare a guardar storto vita natural durante. E' un difetto che ingenera equivoci.

— Lo credo davvero?

— Ne sono più che sicuro. Faccia una cosa, vada da un bravo oculista. Il mio è eccellente. Inoltre è specialista in operazioni simili. Non si preoccupi della spesa. Pago io.

— Oh grazie! Però vorrei consultare prima il mio fidanzato. Sarà di ritorno da un viaggio all'estero, fra un mese.

— Perchè aspettare tanto tempo?

— Potrei scrivergli...

— Niente. La soluzione migliore è una bella sorpresa. Quando il suo fidanzato arriva gli corra incontro guardandolo dritto negli occhi.

Adalgisa si lasciò persuadere. Il giovanotto tornò. E dopo due giorni ripartì per ignota destinazione congedandosi dalla ragazza con questa lettera:

Mia cara,

Mi piacevi assai di più leggermente strabica. Mi ricordavi Venere. Con la vista normalizzata hai perduto il 50 % del tuo fascino. Addio. *Mario.*

Pianti, recriminazioni, richieste d'aumento di stipendio, di doppie ferie pagate e di gratificazioni straordinarie.

L'angelo custode ammonì ancora una volta Federico: — Vuoi che precipitiamo entrambi nel baratro della insensatezza?

L'uomo del bene a ogni costo finse di non udirlo e s'addormentò mormorando:

Filantropia,
ninfa gentile,
la vita mia
sta tutta in te.

Al risveglio continuò a fare, il caro Federico, con lo stesso zelo di prima.

Per porgere un aiuto a chi non glielo chiedeva s'impoverì senza arricchire nessuno. Trasformò in ubbriaconi uomini che avrebbero dimenticato presto la loro infelicità passeggera senza ricorrere al bere. Diede una dimora stabile ai cani randagi e agli individui nati per vagabondare. Vuotò in mare non so quante vaschette di vetro dove guizzavano allegramente pesciolini dorati e questi, appena in libertà, furono ingoiati da pesci più grossi di loro.

Ridotto quasi alla miseria quel caro Federico, invecchiato anzi tempo, si ritirò nella sua casa di montagna fatta di legno d'abete. Un giorno venne a trovarlo una giovane attrice, sua lontana parente. Costei si mise a recitare: «La fiamma è bella!». Fu allora che il filantropo sacrificò l'ultimo bene che gli era rimasto e diede fuoco alla sua casetta.

La fiamma divampò in tutto il suo splendore. L'angelo custode, mezzo asfissiato dal fumo, trasse in salvo il disgraziato Federico, poi guardò verso il cielo e disse: — Signore, non ne posso più. Vorrei essere dispensato dal servizio.

E una voce dall'alto gli gridò:
Sei capitato veramente male.
Fatti coraggio e prendi la via
[del manicomio provinciale.
Il Federico a cui tu sovrin-
[tendi,
per la salute dell'umanità,
era destinato che finisse là.

Luciano Folgore

I sultani di Johore festeggiano a Londra il secondo compleanno della loro figlia, la principessina Miriam. Il sultano ha compiuto recentemente 79 anni

I nostri figli sono colpevoli?

Il grande problema in una analisi di Colette - Davanti al mistero e alle esigenze dei ragazzi la società rimane cieca e sorda - Un'infanzia alla quale l'infanzia fa difetto - I recenti scandali di Milano

«Tutto ciò che tocca il bambino dovrebbe essere eroicamente puro...». Belle parole, ma non sono mie, sono di Colette, alla quale non mi stanco di attingere.

Allorchè parla dei bambini, la scrittrice francese è lontana dalla rettorica, cosa in cui quasi tutti cadono facilmente, e ci insegna la gioia che si ottiene dallo sforzo di capire, capire sempre di più. Capire i bambini... Non è facile, certo, ma ella vi riesce stupendamente. Quello che vi è in loro di misterioso e di imperioso si allaccia alla sua vera indole ed ella, che corpisce parola alla natura, riesce a dire cose che farebbero bene a tutte le donne; farebbero bene soprattutto alle madri.

E' lungo riportare in un articolo ciò che rischierebbe d'essere una piccola antologia di aforismi sui bambini, ma perchè non dire qualcuna delle tante cose bellissime da lei scritte? «Una padronanza sorprendente di se stesso suggella la bocca del bambino. La maggior parte degli scolari dei due sessi sono inclini a tacere, in famiglia, tutto ciò che succede nelle ore di scuola. E quanti confidano a un maestro affettuoso le atroci condizioni di una data situazione familiare? Un inflessibile silenzio, ispirato meno dal terrore che dal pudore, che da un amore filiale senza speranza, prolunga, aggrava la tristezza dei bambini infelici in famiglia. Un certo ordine di confidenze non è fatto per i grandi, ancora meno per i genitori. I bambini sono pronti più a morire che a rifugiarsi in noi».

Queste parole potrebbero sembrare eccessive, e non lo sono. Colette ha toccato uno dei grandi problemi dell'anima infantile: il silenzio. E' verissimo, il bambino davanti a noi adulti si nasconde. O ci teme o non ci ritiene degni della sua confidenza. Oscuramente, avvertito da quella potenza che negli esseri non dominati dalla ragione permette di sentire ciò che a noi è negato, egli sa che è la nostra vittima. Terribile perchè intatto nelle forze fisiche, indifeso perchè ignaro d'ogni vita morale, il bambino, più della donna, soffre d'essere vittima della società. La società non è fatta per lui; e, a pensarci bene, neppure la casa è fatta per lui, neppure la famiglia è fatta per lui. Egli è un essere libero, che non può entrare in un'organizzazione civica a retorica e demagogica e bugiarda, regolata da leggi che difendono e proteggono soltanto l'uomo adulto.

Scrivo in questo modo — e credo si capisca che generalizzo — perchè sono stata recentemente a visitare brefotrofi, villaggi di fanciulli ed ho assistito a processi di minorenni. Davanti a queste esperienze, spesso crudeli, pure ammirando il coraggio, l'intelligenza, la perseveranza di molti uomini e donne in camice, in tonaca o in toga, ho dovuto constatare che i bambini assistiti o difesi o giustiziati erano vittime della famiglia e della società. E non voglio parlare dello scempio che ha fatto in mezzo ad essi la guerra. Riporto solo poche statistiche: la guerra recente ha lasciato tredicimila orfani, ventimila mutilati. Bambini senza padre, cioè senza il primo appoggio materiale; bambini senza mani, senza braccia, senza gambe... Se oggi la società li assiste, è la società che li ha depredati di ciò che avevano, e non restituirà certamente ciò che ha loro tolto.

La società si preoccupa del bambino mescolato alla vita dello stato solo da cento anni. Pedagogisti, medici, psicologi, filosofi, sacerdoti, hanno cercato di capire le esigenze materiali e spirituali di una età del tutto fantastica. In molte cose sono riusciti ed hanno risolto problemi pratici e di assistenza, ma si è mai pensato a salvaguardare, una volta per sempre, i diritti del bambino accettato nella società non come futuro soldato, ma come bambino? Si è mai pensato, per esempio, ad evitare la guerra creando la educazione di certi istinti distruttori che son nel sangue dell'uomo? Così come la femmina è cantiere, il maschio è violento; la femmina per primo giocattolo vuole la bambola, il maschio vuole il fucile. Non sarebbe meglio insegnare ai bambini buttar via bambola e fucile? Insegnare il coraggio e la coscienza di se stessi all'uno; la mitezza e il dominio di se stesso all'altro?

Il problema è grosso, lo so, e io ne guardo una faccia sola; ma sono condotta a queste riflessioni dall'orrore che hanno scatenato, a Milano, due scandali recenti e, nel loro diverso significato, allarmanti. Un giovane di sedici anni, povero, per avidità di una moto che costava, di seconda mano, settantamila lire, uccise a colpi di scure la cognata per rubarle il peculio e non trovò che un pacchetto di sigarette americane; il giovane figlio di un magistrato integro, e, lo posso dire perchè l'ho conosciuto nelle sue funzioni di difensore dei giovani traviati, giusto e angelico, fuggì all'estero con non so quanti milioni e una bellissima ragazza. Questi due giovani così dissimili aprono nel cuore lo stesso spavento: da dove vengono, come sono stati educati, che cosa pensavano, che cosa la guerra e il dopo guerra hanno creato in loro? Domande alle quali io non posso dare risposta. Io sono soltanto l'esile voce di una parte dell'opinione pubblica, la parte femminile, quella che ha viscere materne e che si sente profanata proprio nelle viscere. Responsabili di tutto questo chi sono? Noi tutti, certo; noi, la società di uomini e donne che rimane cieca e sorda davanti alle esigenze e al mistero del bambino.

Mi rifaccio ancora a Colette: «Davanti all'infanzia di oggi vedo una generazione di genitori scoraggiati. Mi sarebbe facile coprire queste pagine di aneddoti che bollano il bambino commerciante, lo scolaro gangster, il ragazzino dagli illeciti rapporti, insomma, l'infanzia alla quale l'infanzia fa difetto. Ma non ho cuore per maledire questi bambini...». E chi può avere il cuore di maledirli? Aiutarli, bisogna. Aiutare i singolarissimi bambini di oggi, quelli che sanno il valore del denaro a dieci anni, che dicono voglio essere ricco, che ammirano la forza fisica, che puntano addosso, magari a tre anni, la rivoltella di gomma con intenzioni micidiali, che ammirano con fanatismo la macchina, qualunque essa sia, basta che vada in fretta... bambini irridenti e tristi, già consapevoli, sembra, di un mondo senza speranza.

Noi che siamo stati i bambini della pace, i fortunati bambini del principio del secolo, credevamo nelle fate e nell'eroe in giustacuore azzurro; noi amavamo il bosco profondo e l'armatura di Achille, ammiravamo D'Artagnan e Don Chisciotte. La nostra guerra era in endecasillabi tradotti dal greco e dal latino...

Fortunati, ripeto; e sono qui che mi tormento per cercare di capire come da bambini, miti e immersi nella favola quali siamo stati, siano usciti i genitori di oggi che non capiscono più i loro figliuoli e non li sanno difendere dal male.

Marise Ferro

Un uomo e una donna hanno commosso Parigi

I beniamini della Ville Lumière sono Beatrice Beck, vincitrice del Goncourt, e André Mouloudji interprete di "Siamo tutti assassini,,

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

«La notorietà viene con un colpo di vento. Spesso la si aspetta per mesi ed anni e poi all'improvviso ci si trova invischiati in essa senza accorgersene. Si resta dapprima storditi, con il cuore gonfio, un'ebbrezza illogica e poi...».

Beatrice Beck ha detto «la notorietà», volutamente ignorando l'altro vocabolo «la fama e la gloria» perchè è una donna semplice che conosce gli uomini ed ha paura dei fuochi d'artificio.

«Dovevo vincere»

Sono passate poche settimane dal conferimento alla piccola donna di Saint Germain del più importante premio letterario di Francia, il Goncourt, e le polemiche non sono ancora cadute per lasciar posto all'unanime riconoscimento di un'opera che, più delle altre concorrenti meritava il premio.

«L'ho voluto quel premio con tutte le mie forze. Nel dramma della mia esistenza doveva penetrare finalmente un raggio di luce a riscaldarmi più di quanto non possa questo misero [illegible] al quale ho appoggiato le dita intirizzite nei momenti in cui non mi riusciva di battere più sui tasti. E il tempo stringeva. La data di scadenza per la presentazione del manoscritto si avvicinava sempre di più ed io non avevo ancora finito il mio terzo romanzo: "Léon Morin, prete". Dovevo vincere il Goncourt».

C'è riuscita. Perchè alla volontà e alla tenacia di una donna che ha molto sofferto e molto pianto nulla può essere vietato. Ed ha sorriso finalmente il giorno in cui gli accademici si riunirono al ristorante Drouant per festeggiare la nuova scrittrice di Francia.

Beatrice Beck non è francese, anche se come tanti profughi e sbandati della guerra ha scelto la capitale come suo quieto rifugio. I suoi grandi occhi azzurri ne rivelano il luogo d'origine. E' nata in Svizzera da madre belga e da padre inglese. Ha trentotto anni ma ne dimostra molti di meno. E la sua vita è un romanzo che ella ha finora diviso in tre episodi narrati in ognuno dei suoi tre libri. Tutto è autobiografico, ella confessa, nell'opera mia».

Incominciò con «Barny» che è la storia della sua adolescenza. Aveva appena compiuto due anni quando le morì il padre. La madre che lo aveva teneramente amato non riuscì a consolarsi di quella perdita. Il loro matrimonio era stato un episodio doloroso dei tempi. La madre di Beck proveniva da una famiglia molto ricca e aristocratica. Conobbe il marito e se ne innamorò. I genitori la ripudiarono e la lasciarono in povertà anche dopo la morte di lui.

Le due donne, madre e figlia, si ritirarono a Saint Germaine en Laye e vissero poveramente. Poi anche Beatrice conobbe un polacco che studiava con lei a Grenoble e lo sposò. Ma la felicità fu di breve durata. Era appena nata la figlia Bedeé quando anche il marito le morì.

Ora tutto cambia

Il primo romanzo, «Barny», si ferma a questo inizio di dramma e continua con «Une morte irrégulière», tema del secondo romanzo. Perchè non si seppe mai come sia morto il marito, combattente, soldato nella contraerea di Blombay, nelle Ardenne. Fu trovato morto, ucciso da un colpo di moschetto e si disse che si era suicidato. Beatrice non ebbe nemmeno la pensione di guerra e solo più tardi l'ottenne.

Le due donne, madre e figlia, come era accaduto anni prima, ripiombarono nella miseria. Beatrice ottenne dapprima un posto come operaia, poi si trasferì in Belgio, tentò di sistemarsi a Londra ma senza successo ed allora con la bambina tornò a Parigi. Aveva qualche amicizia. Fece dapprima la domestica, poi studiò la stenodattilografia ed ottenne un impiego. Da due anni aveva cominciato a scrivere di notte, mentre la bambina dormiva, vincendo la stanchezza di una giornata passata in ufficio.

Parve che finalmente la sorte le fosse benigna quando ottenne il posto di segretaria da Gide che la volle bene e la incoraggiò a scrivere. Ma anche lo scrittore morì lasciandola di nuovo nella più squallida miseria. Fu allora che decise di «afferrare per la coda il destino avverso» e consumando i pochi risparmi, privandosi di tutto insieme alla figlia, in cinque mesi scrisse il suo ultimo romanzo autobiografico: «Léon Morin, prete», nel quale narra di un prete che infonde la fede in una donna che l'aveva perduta attraverso l'amore.

Ora tutto sta per cambiare anche nel destino di Beatrice Beck. Le si schiude dinanzi l'avvenire, per lei e per la figlia. E Parigi le vuol bene. Questo è molto importante.

«Sì — dice Mouloudji o come lo chiamano ormai per brevità Moulou — non è facile conquistare Parigi. Ma quando la si tiene in pugno si può star certi che ormai l'avvenire è assicurato e i successi non mancheranno, anche in campo internazionale».

Moulou è l'interprete dell'ultimo film di Cayatte: «Siamo tutti assassini». Un indimenticabile interprete anche s'egli non viene dal teatro nè dal cinema ma ha affrontato per la prima volta la macchina da presa.

Moulou è soprattutto un cantante. Ha trent'anni. Da tempo canta in tre diversi locali. Canta canzoni nostalgiche che toccano il cuore. Una delle sue migliori interpretazioni è «Le petit coquelicot», qualcosa di molto diverso dai nostri papaveri e papere. Una canzone molto triste e romantica che Moulou ripete da mesi suscitando consensi entusiastici.

Anche la sua vita è un romanzo. Incominciò a guadagnarsi da vivere a nove anni cantando con il fratello nelle osterie di un povero quartiere. Alternava il canto con la vendita di banane. Ma coltivava col canto la passione per la letteratura e aveva scritto a diciotto anni un romanzo: «Enrico» che gli fu stampato dal Gallimard, il più importante editore di Parigi. Sartre lo apprezzò e ottenne il premio Pleiadi. Continuò poi a scrivere. Ma intanto la via del cinema l'aveva presa quando conobbe Marcel Carné che gli diede una parte in «Jenny». E' sposato con l'attrice Louise Fouquet che lo adora.

«Dopo tante delusioni e speranze, finalmente anche per me è arrivato un raggio di sole: la notorietà, forse la fama!». Ma non parla dell'avvenire.

R. C.

Beatrice Beck ha 38 anni, ma ne dimostra molti di meno.

Siate ottimisti sulla vostra età

Si è spesso più giovani di quanto non si pensi - Il problema dell'obesità - I cocktails possono far ingrassare

New York, lunedì sera.

«Voi siete più giovani di quanto pensiate» è il titolo di un libro del dottor Guimpert, uno dei più celebri medici di America, uscito or non è molto. Il simpatico dottore ci assicura che l'uomo e la donna sono costituiti in maniera da poter vivere centoventi anni almeno. Non certo facendo uso di droghe miracolose o privandosi di tutte le gioie materiali che la vita ci offre, ma osservando qualche regola essenziale, troppo spesso dimenticata.

A tutti coloro, per esempio, che la prossima sessantina ha gratificato di uno sgradevole aumento di peso, il dott. Guimpert raccomanda di non allarmarsi oltre misura. Non è una sciagura, semplicemente un problema; e non è nemmeno un fenomeno irrimediabile. Tutt'altro. Ecco ciò che egli scrive: L'obesità è uno dei principali problemi che riguardano l'età matura e la vecchiaia. Gli agenti delle assicurazioni sulla vita hanno calcolato che un eccesso del 10 per cento del peso all'età di 45 anni si traduce in un aumento del 20 per cento della mortalità. Uno statistico ha dichiarato recentemente che è cosa davvero pericolosissima ingrassare dopo i 45 anni. Ciò è eccessivo, come pure è eccessivo assicurare che le persone grasse muoiono prima di quelle magre. L'eccesso di peso può essere la risultante di tante cause diverse. Talvolta esso non dipende da obesità, ma soltanto da uno scheletro particolarmente voluminoso, oppure da una muscolatura spessa e massiccia. Talaltra invece può dipendere da una disfunzione ghiandolare, da pigrizia, da carenza di esercizio fisico, da un eccesso di alimentazione, da fattori ereditari sconosciuti, da una deficiente ossidazione degli alimenti, da una ritenzione d'acqua nell'organismo. Le persone grasse possono dirsi esenti dalla possibilità di ammalarsi di tubercolosi, di polmonite lobare, oppure di ulcera gastrica. Consigliare ad un individuo di cercar di diminuire inconsideratamente il peso senza tener conto delle condizioni particolari del suo organismo, è cosa che nella maggioranza dei casi può essere più dannosa ancora dello spiacevole stato di obesità in cui si trova il soggetto.

Detto questo però è giusto consigliare a tutti gli obesi di cercare di perdere un po' dello strato adiposo che li tormenta.

L'obesità impone un pericoloso eccesso di lavoro al sistema vascolare (per quanto ormai si escluda che l'ipertensione nei soggetti grassi sia dovuta all'obesità). L'eccesso di peso ha invece una deleteria azione sulle articolazioni, al punto che l'artrite cronica, soprattutto quella degli arti inferiori, nei soggetti grassi può raggiungere forme gravissime. L'aumento di peso nell'età matura può dipendere semplicemente da un sistema di vita irrazionale. Molto spesso le persone che raggiungono la maturità mutano le abitudini quotidiane conservando invariate le consuetudini alimentari. In una parola talvolta in alcuni soggetti si ha una notevole diminuzione nel consumo delle energie vitali, mentre l'ingestione delle calorie è rimasta sempre la stessa. In tali casi una restrizione volontaria degli eccessi della tavola eviterà molti inconvenienti. Sarà quindi cosa salutare diminuire, poco alla volta, il volume dei pasti e intensificare, di pari passo, gli esercizi fisici. La maggioranza delle persone ignora la sproporzione esistente tra la quantità di calorie necessarie al nostro organismo e il numero di calorie che noi vi introduciamo. Quindi per tutti coloro che desiderano riacquistare un peso ragionevole è consigliabile ridurre l'ingestione degli idrati di carbonio (patate, pane, dolci) e dei grassi (olio, burro, panna del latte, ecc.). Pochissimi sanno che le bevande alcooliche possono far ingrassare: l'alcool si ossida rapidissimamente e favorisce l'assimilazione delle sostanze alimentari più utili all'organismo umano. Pochi cocktails, qualche bicchiere di birra o di vino possono annullare il beneficio di un pranzo ben dosato e ben equilibrato.

Una rapida diminuzione di peso invece non è soltanto pericolosa, ma il più delle volte inutile. In questi tempi è molto facile incontrare persone che si vantano di essere in grado di perdere da dodici a quindici chilogrammi in poche settimane, soltanto seguendo una determinata rigorosissima dieta. Queste persone, pochi mesi dopo la cura, il più delle volte hanno riguadagnato il peso perduto a detrimento dello stato generale del loro organismo. La sola maniera razionale di smagrire, è quella di cercare di perdere il peso lentamente, regolarmente senza che il normale sistema di vita venga sconvolto. Si potrà arrivare a perdere al massimo da 300 a 500 grammi per settimana. Lo smagrimento non deve mai essere talmente rapido da compromettere o infirmare quella gradevole sensazione di benessere che ogni persona sana porta con sè. L'impiego poi di prodotti farmaceutici dimagranti è giustificato soltanto nel caso in cui sia necessario correggere un preciso stato patologico dell'individuo.

c. l.

Le parole che muoiono

Le parole, tutte le parole, sono chiuse in un misteriosissimo acquario, in un acquario di vetro, illuminato dentro il castello antico della nostra fantasia. Esse guizzano, appaiono, scompaiono, si inghiottiscono a vicenda, la più grande mangia la più piccola. Hanno la coda, le pinne e gli occhi, queste parole ora orribili come piccoli mostri, ora vaghe e floreali come meduse capricciose, ora scintillanti come lucciole acquatiche. E alcune di esse, improvvisamente, tratto l'ultimo respiro, galleggiano inerti o cadono nel fondo, in una sepoltura di conchiglie morte.

Una delle parole finite per sempre è «cocotte». Una specie di morìa si diffonde, del resto, su tutti i francesismi. Li abbiamo abbandonati, dopo la guerra le parole inglesi e quelle spagnole, cullate dalla musica da ballo, ci piacciono assai più. Da un pezzo, non riappare nè nei libri nè nelle conversazioni nè nella realtà sociali, economiche e amorose, «la cocotte». Un tipo di donna, una figura fisica, un ruolo scenico che si sono spenti, non soltanto una espressione verbale. Il tramonto di questa parola è cominciato, su per giù, al tempo del patto a quattro e della conferenza di Stresa. Quando Mussolini si faceva fotografare sul motoscafo, accanto a Gabriele D'Annunzio che, con una specie di casco di pelliccia sulla testa, lo guardava con occhi ipnotici e cupi, le «cocottes» già non c'erano più. Erano femmine generose, gelose, poetiche e straordinarie. Una grande innocenza emanava dalle loro sagome nude nei mantelli di visone. La parola era viva e splendida al tempo del film muto, la sua fine ha coinciso con l'avvento del film sonoro. Già nei dialoghi italiani dei primi film parlati la parola «cocotte» era scomparsa. Non c'erano più le «cocottes», vestite di ermellino sino alle scarpette a punta, dinanzi alle quali crollavano principi e banchieri dalle grandi barbe bianche. Le cortigiane, le stère, le mondane, le prostitute sono state e sono tutt'altra cosa. Snobismo, letteratura e poesia oscillavano sull'astrazione di questa parola, «cocotte», che era scritta nelle novelle della Guglielminetti e sotto le illustrazioni della «Sigaretta». Ora questa parola, un dì afrodisiaca, è pronunciata soltanto da certe vecchie signore dai capelli color polenta, con gli occhi bassi e l'aria scandalizzata.

Addio, «cocotte» di Guido Gozzano, addio «cocotte» che hai dilapidato i patrimoni dei nostri padri. Te lo dico in un orecchio, sollevando una ciocca dei tuoi capelli alla «garçonne», profumati di «Un jour viendra», te lo dico con tutto il cuore, fantasma che turbavi i miei sogni di bambino troppo precoce. Se per colpa tua sono stati venduti i feudi e le ville delle famiglie da cui derivo non me ne importa nulla. Forse per colpa tua io non vivo nell'ozio come mi piacerebbe tanto fare. Femmina folle, ti perdono, mi sei simpatica. «Cocotte» è una parola ormai scomparsa, ma io la conservo con affettuosa malinconia, come un fiore secco, tra le pagine del vocabolario.

Diego Calcagno

Gli Astri: Luna in Sagittario con il sestile di Saturno, di Nettuno ed il trigono di Plutone. Tipi: Acquario, Capricorno e Ariete.

Acquario: sarà opportuno esaminare con occhio di lince, le persone con le quali avrete occasione di incontrarvi. Fra queste ve ne sarà una degna di essere studiata con attenzione. Occasioni insolite da prendere al volo.

Capricorno: farete cosa intelligente se esaminerete con serietà e spirito critico tutti gli scritti e gli avvertimenti che vi perverranno. Vi saranno progetti importanti ed accordi da prendere al più presto. Siate tempisti.

Ariete: vi saranno degli accordi, e sarà un bene concluderli senza troppi indugi. Da questi accordi otterrete sicuri vantaggi. Proverete però per una persona, una strana diffidenza e questo presentimento sarà giusto.

Previsioni per i lettori degli altri settori zodiacali: Toro: appuntamento allegro e novità per una dichiarazione. La vostra tenacia vi darà il premio che meritate. Gemelli: due affari vi daranno il coraggio di affrontare una situazione in pendenza. Cancro: fatevi animo, è in arrivo una persona che vi faciliterà una manovra. Leone: ogni dubbio potete annullarlo. Nessuno vi vuole far perdere il prestigio. Vergine: successo domestico imminente. Stato mentale limpido per esaminare situazioni che prima potevano sembrarvi inaccessibili. Bilancia: discussioni conclusive. Approvazione soddisfacentissima. Scorpione: accordi rapidi e che tireranno nuove combinazioni. Sagittario: vi sentirete favorito da un arcano influsso. Nella notte un sogno arriverà opportuno. Pesci: fate attenzione nel gettare via le buste e gli scritti inutili, potrete perdere qualche cosa di prezioso.

T. Palamidessi.

Echi di cronaca

A PARI PUNTI CON IL PAVIA

L'Alessandria in testa alla «C»

Il centroavanti è stato premiato con... un'espulsione

Testa è il migliore in campo tra i grigi contro il Mantova: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Con un franco successo sul Mantova, l'Alessandria ha raggiunto il Pavia battuto a Livorno, aggiudicandosi pure, in virtù del migliore quoziente reti, il ruolo di capolista della Serie C. La partita che ha permesso ai grigi di coronare l'inseguimento ai granata pavesi, ha dato un'altra dimostrazione della perdurante salute tecnica della squadra di Neri.

Dopo un primo tempo impiegato nel trovare il modo migliore di tenersi in equilibrio su un terreno fangoso e sdrucciolevole per il disgelo, gli atleti alessandrini nella ripresa hanno travolto l'ostacolo mantovano con la tranquilla facilità dei più forti.

Quattro reti segnate contro una sola degli avversari e tre pali colpiti costituiscono il bilancio della vittoria alessandrina. Lo scarto di goals avrebbe potuto essere anche più cospicuo se taluni tra i difensori lombardi non avessero ricorso a mezzi irregolari (approfittando della tolleranza dell'arbitro milanese Andreoni) per frenare l'attività del centrattacco grigio Testa, il miglior uomo in campo.

Accanto all'ex-fossanese — che sta fornendo quest'anno un rendimento superiore ad ogni aspettativa — si sono messi in luce nelle file dell'Alessandria Masperi, Mazzucco e l'esordiente portiere Buraschi, sostituto di Barriera infortunato. Tra i mantovani sono da citare il portiere Ghirardi, il mediano sinistro Sgualtzer e — scorrettezze a parte — l'interno destro Toscolini (già della Triestina, del Milan e del Torino) e il n. 10 Mosca.

Era estremamente difficile — come si è già accennato — mantenersi in piedi sul terreno dello stadio Moccagatta. Per questo, forse più che per la resistenza opposta dal Mantova, l'attacco alessandrino è riuscito a realizzare soltanto dopo 34 minuti di gioco ed è stata un'autorete che ha fatto saltare il catenaccio della porta difesa da Ghirardi. Nella prima mezz'ora di gioco i grigi hanno cincischiato senza molto costrutto, collezionando quattro calci d'angolo e dimostrandosi inoltre piuttosto malsicuri in difesa. L'imprevisto, costituito dagli scivoloni dei difensori, ha messo anzi un paio di volte gli attaccanti mantovani in condizione di segnare ma il giovanissimo Buraschi non ha sentito l'emozione dell'esordio ed ha sbrogliato con calma le più difficili situazioni.

Al 17' Testa ha cominciato a manifestare le sue minacciose intenzioni facendo bruciare le mani a Ghirardi con un fortissimo tiro deviato in calcio d'angolo; dieci minuti dopo il terzino sinistro lombardo Caraffi salva all'ultimo istante togliendo il pallone dalla porta quando già Ghirardi, uscito a vuoto, era stato battuto dal tiro di Savoini.

Al 34', finalmente, i grigi passano in vantaggio, e non conta il modo, chè il goal era ormai più che maturo. Testa — sempre lui — si scambia di posto con Bey e dalla posizione di ala destra lancia partire una gran legnata. Ghirardi forse potrebbe parare, ma il pallone batte su un piede del terzino Caraffi e si infila in rete a fil di palo. Il n. 3 mantovano, segnando un'autorete, ha pareggiato nel suo bilancio personale il salvataggio a porta vuota compiuto poco prima, ma non ne sembra molto soddisfatto...

A questo punto un incidente ravviva il tono della gara. Mentre l'arbitro si avvia al centro del campo dopo aver convalidato la rete, l'interno sinistro degli ospiti, Mosca, atterra con un pugno l'ala destra alessandrina, Bey. Forse si tratta più di «commedia» dell'attaccante grigio che non di grave colpo subito, ad ogni modo l'episodio dà una svolta decisiva alla gara. I locali diventano più combattivi e aumentano progressivamente il ritmo del loro gioco. Al 35' Mazzucco è caricato mentre sta per tirare e Ghirardi può sventare la minaccia; al 38' un tiro di Testa viene ancora parato; al 39', su centro di Masperi, Bey di testa colpisce la traversa: lo stesso Bey riprende, ancora la traversa respinge. Riprende nuovamente Savoini e il portiere, con la punta delle dita, devia oltre il fondo.

Nella ripresa continua l'offensiva dell'Alessandria, che ha per protagonista sempre il centravanti Testa. Il centromediano Pazzini, suo avversario diretto, non sa più come fare per trattenere quella furia scatenata e ogni suo intervento diventa un fallo. Testa assorbe con... filosofia ogni colpo, non protesta per l'eccessiva indulgenza arbitrale e non desiste dal puntare diritto sulla porta avversaria.

Al 21' — dopo che Bey aveva colpito l'incrocio dei pali su passaggio del n. 9 — ancora Testa dà a Mazzucco il pallone per la seconda rete. L'interno destro, che dopo un primo tempo in sordina sta giocando in continuo crescendo, non si fa pregare e scuote la rete di Ghirardi con un violentissimo pallone.

Al 25' Caraffi salva ancora sulla linea fatale su tiro di Savoini e poi al 29' Testa si fa applaudire dai seimila spettatori presenti con una irresistibile azione personale. In lotta con il n. 5 avversario, il centravanti grigio resiste ad una carica, entra in area, evita un avversario e poi un altro e batte di prepotenza Ghirardi. Passano quattro minuti e Testa replica raccogliendo e mandando in rete un pallone respinto dal portiere su tiro di Bey.

Sul 4 a 0 l'Alessandria rallenta l'andatura, anche perchè Bagliani, sofferente per uno stiramento, si è spostato all'ala sinistra. Masperi sostituisce il compagno al centro della mediana e Savoini arretra a laterale. A tre minuti dalla fine Toscolini, su lancio di Montagrande, segna con un tiro imparabile la rete della bandiera per la sua squadra e, a pochi secondi dalla fine, lo stesso Toscolini è protagonista, insieme a Testa, di un battibecco piuttosto serio. L'interno destro mantovano, senza alcuna apparente provocazione, sferra un pugno a Testa. Questi, dopo aver sopportato ogni sorta di falli da parte degli avversari, ha i nervi a fior di pelle, e rengisce immediatamente. L'arbitro si accorge sola della ritorsione e non della provocazione e Testa è espulso.

Peccato, veramente peccato: la prestazione del centrattacco era stata una delle cose migliori della partita e non ci voleva questo gesto di reazione, del resto spiegabile, date le circostanze, per rovinarla. A volte però anche il giocatore più corretto viene tirato per i capelli...

Comunque, poco dopo il fattaccio, la fine tra fischi e applausi. Gli applausi all'Alessandria, naturalmente.

Gianni Pignata

Alessandria: Buraschi; Busseti, Gabbiani; Generani, Bagliani, Masperi; Bey, Mazzucco, Testa, Taghin, Savoini.

Mantova: Ghirardi; Viamara, Caraffi; Zampiccinini, Pazzini, Sgualtzer; Montagrande, Toscolini, Turrini, Mosca, Marmirolli.

Arbitro: Andreoni di Milano.

Reti: Caraffi (M.) autorete al 34' del primo tempo; Mazzucco (A.) al 21', Testa (A.) al 29' e 33' della ripresa.

Fermato il Pavia a Livorno: 1 a 2

LIVORNO, lunedì sera.

(b. s.). A un quarto d'ora dall'inizio il Livorno era già in vantaggio. Su un rinvio di Gambetta, Cardoni di testa lanciava sul centro dove Torti si liberava di Colla con un mezzo giro su se stesso, e tirava in profondità a Ghezzani. Nonostante che fosse trattenuto da Carri, l'interno destro manteneva il controllo della sfera, e batteva Gambetta, uscitogli incontro, con un pallonetto a parabola.

In apertura di ripresa i livornesi raddoppiavano il vantaggio con Rinaldi su azione di Petersen e David. La rete del granata lombardi veniva al 30' su passaggio di Florio e Lavezzini che dal limite dell'area di rigore infilava l'angolo destro basso della porta di Ciudini spiazzato. Nel finale, era ancora il Livorno a farsi pericoloso.

I migliori del Livorno sono stati Bertani, Salvador e Simonetti. Del Pavia, solo Colla si è in parte salvato.

Confronto tra le squadre di testa del girone D di IV Serie

Il Casale (1-0 al Vigor) impone l'alt ai capilista

Dal nostro corrispondente

Casale, lunedì sera.

La partita si è decisa già al quarto minuto di gioco quando Zanetto, su punizione da metà campo, ha dato il pallone a Pansa che a sua volta ha allungato a Gambino; la mezzala nerostellata, liberatasi con due finte di tre avversari, ha smistato la palla a Viola e questo, in favorevole posizione, con un secco tiro rasoterra ha insaccato nell'angolo destro della porta avversaria. Vano il tentativo di Tavollieri che ha cercato di prevenire Viola uscitogli incontro.

La rete del Casale è stata salutata da nutriti applausi dei millecinquecento spettatori presenti (cifra insolitamente alta dato l'abituale squallore del campo casalese). I nerostellati incitati dal pubblico hanno mantenuto l'iniziativa del gioco, disorientando i lombardi e mettendo sovente in difficoltà il portiere avversario. Viola, Vanelli e Barberis rispettivamente al 10', al 29' e al 33' hanno fallito tre occasioni per aumentare il vantaggio. Pochi minuti prima del riposo il Vigor, con un'azione ben manovrata fra Bosisio, Coates e Gallazzi ha mancato la rete del pareggio. C'è stato a questo punto un breve periodo di prevalenza degli ospiti, ma si è trattato di un falso allarme, ben presto annullato dall'attenta difesa casalese nella quale i terzini Canessa e Demichelis erano ieri in giornata particolarmente felice.

Il tono della gara non è mutato nel secondo tempo. E' continuato il duello serrato tra attaccanti nerostellati e difensori lombardi. Al quarto minuto la squadra piemontese ha mancato un'altra occasione tra le più propizie; al 5' l'ala destra nerostellata Viola, causa un malinteso non è riuscito ad intercettare un preciso passaggio di Gambino; un minuto dopo il pallone calciato con violenza da Vanelli ha sfiorato la traversa della porta di Tavollieri.

La squadra del Vigor Abbiategrasso, capolista del girone D della Quarta Serie, è apparsa a questo punto visibilmente sbandata e sfiduciata, e incapace di riprendersi. Uno solo degli atleti lombardi continuava a lottare senza sosta contro la superiorità casalese, nonostante che il crollo della sua squadra rendesse inutile il perdurare dei suoi coraggiosi sforzi. L'ala sinistra Coates in questo periodo ha lavorato a ottimo, cercando di infondere coraggio ai compagni e tentando con azioni personali in contropiede di dar respiro alla difesa della sua squadra e sollevarla dalla costante pressione degli attaccanti avversari.

Un tuffo spettacoloso di Tavollieri su tiro dell'ala destra piemontese Viola frutta al coraggioso portiere lombardo l'applauso unanime e cavalleresco del pubblico. Questo accade al 28'.

Quasi allo scadere del tempo l'arbitro Bondi di Bologna non ha rilevato un fallo di mano di un difensore del Vigor, commesso nettamente dentro l'area di rigore.

e. d. a.

Sportivi di Vercelli ai funerali di Albertini

Savena, lunedì sera.

Alle pendici del Moltarone, nel Camposanto di Savena, è stata tumulata nel pomeriggio di ieri la salma di Piero Albertini, pioniere della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Il lungo corteo funebre ha sostato per un minuto davanti al campo sportivo e quindi ha raggiunto il cimitero ove hanno porto l'estremo saluto allo scomparso il prof. Adami di Savena, il geometra Brizza di Novara per l'Associazione Italiana arbitri, l'avvocato Furhmann per la F.I.G.C. e il cav. Froia presidente della Pro Vercelli. Notati, tra i presenti, il sindaco di Savena comm. Ottinetti, l'ex-olimpionico col. Bertinetti, gli ex-azzurri Ardissone, Milano I e Valle, arbitri e giocatori.

Molti i vessilli, tra i quali quelli della Pro Vercelli, dell'Associazione italiana arbitri di Torino.

s.

Sul campo di Savona buona prova del Cuneo: 2-2

Savona, lunedì sera.

Allo stadio savonese il Cuneo, impegnato contro gli striscioni bianco-blu, ha disputato una generosa partita conseguendo un meritato pareggio. Il Cuneo si è dimostrato ben registrato e particolarmente solido nella mediana. All'inizio dell'incontro, diretto con scarsa oculatezza dall'arbitro La Mesta di Pavia, il Savona scatta all'attacco e sfruttando una mancata intesa tra i difensori piemontesi va in vantaggio con un tiro di Campora (3').

Il Cuneo incassa il colpo senza traballare anzi a poco a poco si fa luce e impostando le sue azioni sulla velocità inscena una fitta serie di attacchi, e di spostamenti improvvisi che mettono in difficoltà la difesa savonese. In seguito a una di queste azioni un difensore locale interviene fallosamente e l'arbitro decreta la massima punizione; siamo al 20' e Guaraldo batte Moscino con un tiro secco, riportando la sua squadra alla pari.

Nella ripresa i savonesi insistono all'attacco, ma con scarso risultato; anzi proprio nel momento di maggior pressione e precisamente al 13' minuto i «rossi» con un'azione di contropiede segnano. Lerda, con un tiro improvviso, da oltre venti metri insacca la palla di precisione nell'angolo alto.

Il Savona ha avuto un breve periodo di sbandamento, durante il quale il Cuneo ha sciupato per troppa precipitazione un paio di facili occasioni, ma poi si è avuta la reazione dei bianco-blu i quali hanno ottenuto, al 28', il pareggio. In una mischia creatasi davanti alla porta di Tazzini tra un groviglio di gambe la palla perviene al centro-attacco Pantaleoni, che, con un tiro improvviso, la spedisce raso terra imparabilmente nella rete del Cuneo.

Dei rossi si sono distinti Brino, Lerda, Guaraldo, Amateis, Mocci; del Savona Bruno, Bonaosi, Folco e Gilardoni.

m. f.

*Valenzana-Pro Vercelli 2-1. — Sebbene fosse stanca per il recente recupero chiuso alla pari col Cuneo la Valenzana si è imposta alla Pro Vercelli 2-1. Gli atleti di Depetrini, pur risultando sconfitti hanno dato buona prova.

*Fossanese-Spezia 3-0 — Reti: Bonatini al 41' del primo tempo; Bonatini al 4', Sieri al 44' della ripresa. Il giuoco svoltosi su un terreno in condizioni proibitive per il disgelo, ha visto il predominio dei fossanesi che hanno finalmente potuto allineare la formazione pressochè al completo. Allo Spezia va il merito di aver resistito con tenacia all'offensiva continuata della Fossanese ieri superiore in linea tecnica.

*Sestri Levante-Novese 2-2 — Marcatori: nel primo tempo al 5' Maccagno (N.) al 14' Stucchi (S.), al 44' Gay (N.); nel secondo tempo al 38' Forzi (S.). Una partita accanita terminata con un risultato di parità. Gli ospiti al fischio dell'arbitro sono partiti velocemente e già al 5' erano in vantaggio: fuga di Carelli, centro perfetto, pallone sui piedi di Maccagno che lo manda di prepotenza in rete. Pareggio dei locali al 14' mediante una pronta girata di Zucchi. Allo scadere del tempo è Gay che riporta in vantaggio gli ospiti. Nella ripresa è la Sestrese che attacca raggiungendo il meritato pareggio al 38' allorquando Forzi può battere Mordese con un tiro da fuori area.

Nella Serie C

RISULTATI: *Alessandria-Mantova 4-1; *Livorno-Pavia 2-1; *Molfetta-Maglie 1-1; *Parma-Vigevano 3-2; *Piacenza-Lecce 4-1; *Sambenedettese-Arsenal Taranto 1-1; *Sanremese-Reggiana 3-1; Empoli-*Stabia 3-1; *Venezia-Pisa 2-1.

CLASSIFICA: Alessandria e Pavia p. 24; Parma 19, Empoli, Livorno, Piacenza e Arsenal Taranto 18; Venezia 17; Pisa 16; Sanremese, Maglie e Mantova 15; Molfetta e Lecce 13; Reggiana e Sambenedettese 12; Vigevano 11, Stabia 10.

L'Aosta sconfitto a Lissone perde il 1° posto in classifica

Lissone, lunedì sera.

L'Aosta, sfasato e inconcludente, ha ceduto in modo netto sul campo della Pro Lissone. I padroni di casa andati in vantaggio per merito di Longoni dopo 22' di gioco hanno insistito all'attacco e sono giunti al riposo con tre goals all'attivo. L'Aosta bulla ha potuto contro gli avversari lanciatissimi e buon per Giarda che alcuni palloni, destinati a finire dietro le sue spalle, siano stati miracolosamente deviati da qualche piede provvidenziale.

Primo tempo, dunque, tutto a favore dei locali che subito si portano in vantaggio con Longoni; l'Aosta tenta di contrattaccare ma all'11' deve subire la seconda rete: azione Formigaro-Longoni-Arosio e quest'ultimo mette nel sacco dopo aver attirato il portiere fuori dai pali. Il terzo goal arrivava al 42' autore lo stesso Arosio che batte Giarda con un tiro scoccato da fuori area.

Nel secondo tempo, le manovre offensive degli aostani non approdano a nulla per la continua vigilanza dei difensori lissonesi. Al 40' Segato perde una favorevolissima occasione per mettere a segno il goal della bandiera.

Fra i migliori della Pro Lissone Ripamonti, Pirotta e Arosio. Degli ospiti, degne di citazione le prestazioni di Dalmonte, Ferrari e Pedrazzoli.

*Biellese-Varese 2-0 — Esibizione meno che mediocre. La vittoria dei bianco-neri locali deve soprattutto ricercarsi nel cattivo giuoco del Varese che, dopo aver subito una rete nel primo tempo ad opera del centro-avanti Franceschino che deviava di testa in rete su calcio d'angolo, falliva buone occasioni di pareggiare. Fra l'altro l'ala sinistra del Varese, Malnardi, sbagliava un calcio di rigore a metà della ripresa.

Quasi allo scadere dell'incontro il centro-mediano del Varese, Ferrari, era autore di un autogoal che sanzionava la vittoria della Biellese per 2 a 0.

Nella Quarta serie

GIRONE A — Risultati: *Bergamo-Borgosesia 3-0; *Gallaratese-Cusano 3-0; Meda-Verbania 1-0; Magenta-*Parabiago 4-0; *Pro Lissone-Aosta 3-0; Mariano-*Omegna 1-0; *Villasanta-Saronno 3-1; Biellese-Varese 2-0.

Classifica: Magenta e Pro Lissone p. 20; Biellese e Aosta 19; Verbania 18; Meda e Mariano 17; Saronno e Gallaratese 16; Villasanta 16; Borgosesia 13; Omegna, Bergamo 12; Varese 11; Cusano 8; Parabiago 7.

GIRONE D — Risultati: *Casale-Vigor 1-0; *Massese-Sestrese 3-0; *Fossanese-Spezia 3-0; *Rapallo-Vogherese 3-1; *Rivarolese-Carrarese 1-0; *Valenzana-Pro Vercelli 2-1; *Savona-Cuneo 2-2; *Sestri Levante-Novese 2-2.

Classifica: Vigor p. 21; Casale 19; Sestri Levante e Rivarolese 18; Fossanese e Rapallo 17; Carrarese e Cuneo 15; Massese 14; Pro Vercelli, Sestrese, Valenzana e Novese 13; Vogherese e Savona 12; Spezia 8.

Carrarese, Rivarolese, Cuneo, Valenzana hanno disputato una partita in meno.

Fangio domenica correrà

Oggi a Buenos Aires l'aereo di Ascari e Farina

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Fangio si è allenato nuovamente ieri all'autodromo di Buenos Aires. E' la seconda prova dell'asso argentino, dopo l'incidente del giugno scorso a Monza nel Gran Premio dell'Autodromo, durante il quale si produceva una lesione alla cervice. Fangio ha realizzato ieri il miglior risultato, in 2'31" (media oraria km. 139,260); la prima prova avvenne sabato. Ieri si è allenato anche Gonzales.

E' ormai certa la partecipazione di Fangio al Gran Premio di domenica 18 gennaio.

Per stamane è attesa l'aereo di Ascari, Farina, Villoresi, Bonetto e Hawthorn. Le macchine Ferrari e Maserati arriveranno, via mare, domani. Mercoledì incominceranno gli allenamenti ufficiali.

Il pilota belga Claes, presente alle prove di Fangio, ha detto: «E' sempre lui, con il suo solito stile alla Varzi».

* Il pugile Pancani è stato battuto a Istanbul, ai punti in 10 riprese, dal francese Yvel.

* Rugby a XIII: a Bordeaux: Francia batte Australia 5-0 con una mèta trasformata nei primi minuti di giuoco.

* Al Velodromo parigino d'inverno l'Omnium è stato vinto da Koblet-Van Buren; 2° Carrara-Senfftleben.

Il portiere del Casale, Rossi, blocca a terra troncando un attacco del Vigor. A sinistra il capitano dei nerostellati.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

SI AVVICINA L'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE

"Ike,, riunisce il suo Gabinetto

Prima del «consiglio privato» Eisenhower incontrerà Taft - Nominata una commissione per la «strategia psicologica» da adottare nella guerra fredda

New York, lunedì sera.

Il presidente eletto Eisenhower conferisce oggi pomeriggio con i membri del suo Governo ed altri eminenti suoi collaboratori all'Hôtel Commodore di New York, dove ha fissato provvisoriamente la sua residenza prima di trasferirsi alla Casa Bianca. Negli ambienti in stretto contatto con «Ike», si apprende che questa riunione ha lo scopo di passare in rassegna i problemi esteri ed interni, che il nuovo Gabinetto dovrà affrontare entrando in carica il 20 gennaio.

Il programma del generale in merito a tali problemi è fondato su un gran numero di raccomandazioni, già presentategli dalle nove personalità che egli ha nominato a far parte del suo Gabinetto, e da altri importanti collaboratori. Per quanto riguarda la politica estera, il programma prevede fra l'altro la nomina di una commissione per studiare la strategia psicologica americana da seguire nella «guerra fredda».

Da fonte bene informata si apprende che Eisenhower ha deciso di creare tale Commissione per riesaminare la strategia statunitense e raccomandarne i metodi per migliorarla e coordinarne i movimenti.

Prima di presiedere questo «consiglio privato» di Gabinetto, previsto per le 18 (ora italiana), alle 16,10 Eisenhower si incontrerà con Taft ed i senatori Eugene Millikin e William Knowland, presidente quest'ultimo del Comitato politico repubblicano. Il colloquio durerà un'ora. Alle ore 16,55 il Presidente eletto conferirà con il segretario al Commercio designato Sinclair Weeks, e successivamente ai due uomini si uniranno altri collaboratori di «Ike».

Il Presidente eletto ha ieri interrotto il suo intenso lavoro, preparatorio all'imminente insediamento, per dare il benvenuto al figlio John, maggiore dell'esercito, che è tornato in patria dalla Corea per una breve licenza. Padre e figlio si sono salutati cordialmente ma con poche parole all'aeroporto «La Guardia», e subito dopo sono partiti a bordo di una limousine per una destinazione imprecisata.

Il maggiore Eisenhower ha viaggiato da San Francisco a New York a bordo dello stesso aereo su cui si trovava William Draper, rappresentante speciale degli Stati Uniti in Europa. Il generale ha detto che la coincidenza gli veniva a togliere la speranza di poter trascorrere un po' di tempo con il figlio perchè «ha un appuntamento con Draper».

Padre e figlio hanno discusso i loro progetti e ad un certo punto il generale ha detto al figlio: «Beh, vengo con te», lasciando comprendere che probabilmente lo accompagnava dalla sua famiglia a Highland Falls, per poi tornare immediatamente.

La signora Eisenhower non era a ricevere il figlio perchè si trova costretta in casa per un forte raffreddore.

Intervista telefonica con il «cane parlante»

Solo la vista di una focaccia lo persuade a discorrere

Melbourne, lunedì sera.

Il corrispondente del giornale *The Melbourne Argus* scrive oggi di aver avuto una «intervista» con il «cane parlante» su di una linea telefonica a grande distanza, e che un vescovo anglicano ha confermato il singolare colloquio intervenuto fra lui e l'animale. La notizia è ripresa dalla *Reuter*.

Il giornalista afferma di aver telefonato a Nicky, un fox-terrier di proprietà della signora C. A. Brown, di New Castle, nel Galles Meridionale, e di aver udito rispondere a varie riprese: «Hallò! Son qui».

Il vescovo anglicano di New Castle, Francis De Wit Batty, ha assicurato di essersi reso egli testimone del fatto singolare, mentre prima era uno dei più increduli. Il cane viene indotto a parlare, quando gli viene messo davanti un pezzo di focaccia. Quando, poi, non viene trattato a dovere, risponde con parolacce, che non è bello dire.

Ora la signora Brown insegna a Nicky formule di cortesia come: «Sì, signora!».

Due gravissime sciagure stradali

Groviglio di sette moto e due macchine: tre morti — Un autobus investe gli spettatori uscenti da uno stadio

LONDRA, lunedì sera.

La nebbia, che da sabato sera ha semiparalizzato il traffico in Inghilterra, e costretto alla sospensione dei voli su tutte le linee aeree interne e internazionali, ha provocato due gravissime sciagure stradali. Nella prima, a Croydon, hanno cozzato assieme un autocarro, un'automobile e tre moto; quattro persone sono rimaste uccise.

Più sensazionale ancora l'incidente accaduto nei pressi di Purley, nel Surrey. Di ritorno da una festa da ballo, un gruppo di giovani e di ragazze procedevano in motocicletta in fila indiana; in testa correva l'autocarro che trasportava la banda. Ad un tratto l'autista fu costretto ad arrestarsi, ma il primo motociclista non se ne accorse a tempo, e andò a cozzare contro il pesante veicolo. Non sei, fra i motociclisti che lo seguivano, ebbero la stessa sorte, e si creò un pauroso groviglio di uomini e di macchine. Ma purtroppo la disgrazia non era ancora completa: sempre perchè ostacolata dalla nebbia nella visibilità, un'automobile piombò sul groviglio. Quantunque nessun veicolo marciasse a grande velocità, il bilancio della sciagura è di tre morti e sette feriti, due dei quali versano in gravi condizioni.

DUSSELDORF, lunedì sera.

Un'insolita, grave sciagura stradale ha funestato ieri una manifestazione sportiva a München Gladbach: un autobus ha investito in pieno la corrente di folla, che usciva dallo stadio della cittadina, non lontana da Dusseldorf, dopo una partita di serie minore. Nel punto, in cui si è prodotto l'incidente, la strada era in forte discesa; sul terreno gelato, l'autobus ha avuto uno sbandamento ed ha investito in pieno gli spettatori.

La calca era tale, che molte persone, pur udendo le grida di dolore e di paura dei primi investiti, non hanno potuto scansarsi a tempo e sono cadute sotto le ruote del pesante veicolo. Sono state uccise sul colpo due persone; i feriti sono molto numerosi.

All'ambasciata italiana di Atene

L'on. De Gasperi, la regina Federica, re Paolo e la signora De Gasperi fotografati dopo il pranzo offerto ai sovrani di Grecia all'Ambasciata italiana ad Atene. (Telefoto)

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA

Piccolo colpo di mano dell'estrema sinistra

I comunisti, approfittando della momentanea assenza di molti deputati di maggioranza, sono riusciti ieri, con un voto di sorpresa, a fare rinviare la seduta di 24 ore

Roma, lunedì sera.

Anche questa domenica, come tutte, ormai, da quando è iniziata la battaglia sulla legge elettorale, la Camera avrebbe dovuto lavorare fino a notte. Invece per una abile manovra socialcomunista, per un vero «colpo di minoranza» (la cronaca parlamentare, una volta tanto, deve registrare anche questo) la seduta pomeridiana è stata tolta meno di mezz'ora dopo l'inizio.

Nella mattina, in un'aula quasi deserta ed in grande tranquillità, era proseguito lo svolgimento degli emendamenti e sub-emendamenti del primo sottogruppo, relativi allo «scopo» del collegamento delle liste; alle tredici il Presidente annunciava una sospensione per il pranzo, riconvocando l'assemblea per le 15,30.

Nell'intervallo si diffondeva la voce che era nelle intenzioni della maggioranza prolungare il lavoro fino a notte molto inoltrata, per smaltire una buona dose di questi emendamenti, che si moltiplicano in modo impressionante.

Negli ambienti dell'opposizione maturava allora questo piano: trovarsi tutti in aula al completo dal primo momento della riapertura e cogliere di sorpresa i democristiani (nella speranza che molti di essi avessero ceduto alla tentazione di un pisolino dopo mangiato) chiedendo la sospensione della seduta.

Concretato il piano, si sono messi in movimento telefoni e staffette. Ricercati a casa, negli alberghi, nei ristoranti, i deputati socialcomunisti sono affluiti silenziosi e discreti a Montecitorio.

Alle 15,30 erano tutti in aula compatti.

Quando il presidente Gronchi è entrato ha visto il settore di estrema sinistra gremito, il resto mezzo vuoto.

Aperta la seduta ed esaurite le formalità di rito, il Presidente annuncia la ripresa dello svolgimento degli emendamenti e dà la parola al comunista Serbandini perchè svolga il suo.

Serbandini — On. Presidente, vorrei proporre che si sospenda la seduta per dar modo al personale...

Gronchi — Ma on. Serbandini, io le ho dato la parola per svolgere un emendamento...

Alicata (prontamente intervenendo dai banchi comunisti) — Faccio mia la proposta.

Gronchi — Lei non può interrompere l'on. Serbandini che ha la parola in questo momento. Attenda che egli abbia finito e farà la sua proposta.

Serbandini (al quale un collega sta tirando la giacchetta da tempo) — Rinuncio allo svolgimento del mio emendamento (e si siede).

Alicata (alzandosi subito) — Chiedo la parola per proporre la sospensione della seduta.

Queste battute rapidissime generano la costernazione nei banchi democristiani. I non molti presenti si consultano; alcuni escono quasi di corsa per chiamare a raccolta quanti colleghi sia possibile. Cominciano ad affluire a due e tre dalle due grandi porte, ma sono sempre pochi in aula. Si capisce che non basterà raccogliere tutti i democristiani che sono per il palazzo. Bisogna far venire quelli che sono ancora a casa, se si farà in tempo. Il telefono comincia a funzionare, ma in aula le cose vanno velocissime.

Nè serve che l'on. Scalfaro (d. c.) chieda la verifica del numero legale. Il Presidente osserva che per questo genere di richieste la Camera può decidere soltanto per alzata di seduta.

Gronchi chiede ad Alicata di formulare concretamente la sua proposta, ed Alicata pronto: «Chiedo che la seduta sia rinviata alle 16 di domani».

Gronchi annuncia che sulla proposta potranno parlare due oratori, uno in favore ed uno contro.

L'oratore contro dovrebbe essere democristiano, egli potrebbe parlare anche per una mezzoretta e consentire così l'affluenza dei suoi colleghi richiamati a casa. Ma c'è il comunista Miceli il quale ha pensato anche a questo. Egli, mentre si svolgevano i battibecchi con Alicata, aveva già mandato alla Presidenza una lettera chiedendo con precedenza assoluta la parola per parlare contro la proposta del suo amico, non c'è dunque nulla da fare: sulla proposta di sospensione parleranno due comunisti.

Il tutto avviene in tre minuti.

Miceli (com.) — Esprimo parere contrario. Invito la Camera a continuare la seduta.

Audisio (com.) — Sono favorevole alla proposta di sospensione dell'on. Alicata, anche perchè ritengo che il personale della Camera sia esausto.

E' finito, si vota. I socialcomunisti sono ancora in maggioranza. Molti democristiani sono accorsi trafelati, ma non hanno raggiunto un numero sufficiente a superare quello dell'estrema sinistra compatta. Mancano due voti, e per due voti i socialcomunisti hanno la meglio e la seduta è tolta.

NON POTEVANO SPOSARSI

Uccide la fidanzata e poi si spara al petto

Potenza, lunedì sera.

Una località deserta, denominata «Valle dell'Inferno», in contrada Camastra del comune di Anzi, è stata teatro di una tragedia passionale. Un giovane contadino, dopo avere ucciso la fidanzata con un colpo di fucile da caccia, rivolgeva l'arma contro se stesso producendosi una grave ferita al torace, per cui anch'egli cessava di vivere poche ore dopo all'ospedale di Potenza.

Protagonisti del triste episodio sono stati il 19enne Nicola Dianò da Castelmezzano, e Maria Dianò di 20 anni, entrambi domiciliati in Agro di Anzi e legati da un lontano vincolo di parentela.

Da tempo essi si amavano, ed avevano giurato di realizzare ad ogni costo il loro sogno d'amore nonostante la recisa opposizione da parte dei genitori di lui, che non trovavano conveniente il matrimonio a causa delle disagiate condizioni economiche della famiglia della ragazza.

Ed appunto in seguito all'irremovibilità dei genitori del giovane, i due innamorati, vinti dallo sconforto, decidevano insieme di togliersi la vita e mandavano ad effetto il triste proponimento nel modo che abbiamo descritto. In un primo momento, prima di spirare, il Dianò aveva dichiarato che a sparare contro la sua fidanzata e lui era stato il fratello della ragazza; ma poi, in punto di morte, confessava la verità.

Frati corpo a corpo contro ladruncoli in convento

Taranto, lunedì sera.

A Manduria, nel cortile del convento dei Passionisti, è avvenuta tra due ladruncoli ed i frati una violenta colluttazione terminata con la cattura di uno dei malfattori.

Da circa quindici giorni, sistematicamente, il convento era fatto oggetto di visita da parte di ignoti ladri. Venivano asportate grondaie, frutta da un orto ed altri oggetti di scarso valore.

Ieri pomeriggio, mentre due giovani sorvegliavano il cancello di accesso al convento, altri due penetravano nell'interno. Essi venivano scoperti nel cortile dal superiore, padre Isidoro. Questi riusciva a bloccarne uno. Il giovinastro reagiva violentemente con l'aiuto dei due «pali», entrati nel cortile a dar man forte all'amico. Padre Isidoro riusciva tuttavia a tener testa ai tre. Intanto in suo soccorso sopraggiungevano altri Padri. I due «pali» guadagnavano il largo scavalcando il muro di cinta, mentre il ladro veniva immobilizzato.

Sciopero ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Sono entrati stamane in sciopero gli operai metalmeccanici occupati nei vari opifici cittadini. L'agitazione è a carattere economico.

E' cominciato a Bordeaux il processo per la strage d'Oradour

Il 10 giugno 1944 tutti gli uomini del paese furono uccisi col mitra, le donne ed i bambini bruciati in chiesa - Fra i 22 imputati, 14 sono alsaziani: saranno processati con le "SS" tedesche?

Nostro servizio particolare

Bordeaux, lunedì sera.

Circa mille persone, avvolte in pesanti coperte, hanno trascorso la notte dinanzi al palazzo di giustizia di Bordeaux per assistere al processo contro i criminali di Oradour, che si è iniziato alle 14 di oggi davanti al Tribunale militare di Bordeaux. Gli imputati sono ventun ex-soldati delle S.S. del reggimento del «Führer» accusati di aver trucidato tutti gli abitanti del misero villaggio il 10 giugno 1944. Tra gli imputati sono quattordici alsaziani, che furono costretti ad indossare l'uniforme tedesca allorchè Hitler effettuò l'annessione della loro regione.

Ingenti distaccamenti di polizia e di truppa sono stati dislocati dentro e fuori il palazzo di giustizia per impedire dimostrazioni di comunisti, di gruppi patriottici e dei parenti delle vittime di Oradour. La Corte è composta dal magistrato Marcel Nussy Saint-Saëns e da sei giudici militari. Nel corso del processo verranno ascoltati circa sessanta testimoni. Fra di essi saranno i cinque uomini e la donna che sopravvissero alla carneficina. Il villaggio, che si trova nei pressi di Limoges ed è ora monumento nazionale, è stato saccheggiato ed incendiato integralmente dopo il massacro di tutta la popolazione.

Questo processo, che durerà una quindicina di giorni almeno, ed è considerato il più importante e drammatico fra tutti quelli svolti dalla fine della guerra ad oggi, solleva, come già si disse, vive polemiche e discussioni, perchè fra i 22 imputati (i soli che siano stati ritrovati sui 160 soldati) figurano 14 alsaziani, e queste polemiche divengono ancora più aspre alla vigilia del dibattimento, al quale non potranno essere presenti nè il cinema nè la radiodiffusione, perchè si vuole evitare di dargli eccessiva pubblicità.

Ma ogni sforzo in tal senso risulta vano, perchè giuristi, deputati, ministri, famiglie delle vittime e i pochi superstiti si affrontano già fuori dell'aula del Palazzo di Giustizia, pro e contro gli alsaziani che si troveranno al banco degli accusati, a fianco dei tedeschi, e tutto ciò crea un'atmosfera passionale che può nuocere alla serenità della giustizia.

E' certo, comunque, che il processo di Oradour-sur-Glane comincerà con una bella battaglia giuridica fra avvocati alsaziani e il col. Gardon, rappresentante del Governo, nonchè probabilmente con gli avvocati tedeschi, i quali vorrebbero legare la sorte dei loro clienti a quella degli imputati alsaziani, mentre gli avvocati di questi ultimi chiederanno due processi distinti.

Staremo a vedere chi riuscirà a far prevalere i propri argomenti. Il generale Koenig, altri generali, vari deputati, senatori e consiglieri municipali alsaziani affermano che se si processassero insieme gli alsaziani e i tedeschi, si farebbe, praticamente, il processo alla Alsazia con i suoi 200 mila figli che combatterono nella Wehrmacht.

Ma a fianco di queste dichiarazioni ne vengono pubblicate altre dai giornali: sono quelle, semplici e commoventi, dei superstiti (sette in tutto) che per miracolo scamparono alla morte. «Non potrò mai dimenticare ciò che avvenne quel giorno», ha detto Ruggero Godfrin, che è oggi un giovinetto di 15 anni, e ne aveva sette il 10 giugno 1944.

Ruggero Godfrin sarà tra pochi giorni alla sbarra dei testimoni (ce ne saranno un centinaio) e ripeterà al Tribunale la descrizione di ciò che ha visto, sostenuto dall'Associazione nazionale delle famiglie dei martiri di Oradour, la quale non vuole fare distinzioni di sorta fra gli esecutori degli ordini ricevuti, e proclama: «Noi vogliamo una punizione che sia alla misura della barbarie di cui i boia di Oradour si sono resi colpevoli».

Vedremo se le considerazioni di carattere politico saranno più forti degli argomenti di coloro che chiedono giustizia.

I. m.

La signora Rouffanche, unica superstite della tragedia svoltasi nella chiesa di Oradour, è riuscita a sfuggire alle fiamme gettandosi da una finestra (la prima a sinistra nella foto). Colpita da cinque proiettili, essa venne nascosta e curata nell'ospedale di Limoges dove le S. S. tentarono invano di rintracciarla.

La città ieri paralizzata

Due morti a Novara a causa della nebbia

Novara, lunedì sera.

Sul Novarese è scesa improvvisamente, nel pomeriggio di ieri, una nebbia fittissima. La visibilità massima non superava, verso le 17, i cinque metri ed era ridotta in alcune località addirittura a due-tre metri. Si sono dovuti lamentare alcuni incidenti.

A Castellazzo Novarese, alle 17,15, un autocarro ha travolto nell'abitato il bambino Mauro Mora di 5 anni, uccidendolo. L'autista dell'automezzo si è reso irreperibile.

Pure a causa della fitta nebbia, Francesco Bodato, di 57 anni, fabbro, nel rincasare a notte è finito nel canale Quintino Sella. Il suo cadavere è stato ripescato stamane alla griglia della centrale idroelettrica di Oleggio.

I soccorsi sono stati resi difficili appunto dalla nebbia. Si pensi che una pattuglia della polizia stradale che si recava per un soccorso sulla strada per Varallo, ha dovuto abbandonare a un chilometro dalla città i mezzi meccanici per proseguire a piedi. In città gli autobus delle linee urbane hanno dovuto sospendere il servizio.

Stamane la nebbia è scomparsa e su tutto il Novarese splende un magnifico sole. La temperatura è sempre rigida ed ha raggiunto un minimo di 4 gradi sotto zero.

Uccise dal gas quattro persone a Roma

Roma, lunedì sera.

Quattro persone sono morte per il gas nella giornata di ieri a Roma. Il 75enne Alfredo Angeloni, procuratore della Repubblica in pensione, e sua moglie Eleonora Pellicola, di 72 anni, sono stati rinvenuti morti per asfissia nella loro abitazione di via Emanuele Filiberto, 116.

Dai primi accertamenti, sembra che la morte dei due sia da attribuirsi ad una fatale disgrazia, per avere lasciato aperti i rubinetti del fornello a gas.

Gli altri due casi riguardano due donne anziane che si sono tolte la vita perchè gravemente ammalate.

La scoperta del primo suicidio, che è quello della settantenne Luisa Celeste Guzzi ved. Gabellini, è stata fatta dalla portiera dello stabile in cui la donna abitava. La portiera, mentre faceva la pulizia delle scale, sentiva uscire dall'appartamento della Guzzi un forte odore di gas. Non ottenendo alcuna risposta dall'interno dell'abitazione, ne veniva sfondata la porta: la Guzzi era distesa sul letto ed era già spirata. La signora, che era affetta da una grave forma di arteriosclerosi, aveva manifestato più volte, in passato, propositi suicidi.

La quarta vittima del gas è la signora Adelaide Ambrosini, di 78 anni che è stata trovata nel suo appartamento uccisa dalle esalazioni. Per la morte della Ambrosini non si può dire con assoluta certezza se si tratti di suicidio (per questa molti elementi suffragherebbero questa ipotesi) o di morte avvenuta per avere la donna lasciato inavvertitamente aperti i rubinetti del gas.

Muore mentre guida un locomotore ferroviario

Alessandria, lunedì sera.

Il capo-deposito ferroviario Giovanni Prati, di 56 anni, era intento a guidare ieri mattina un locomotore in manovra alla stazione di Alessandria. Ad un tratto, a cagione forse del freddo intenso, il poveretto veniva colto da malore e moriva istantaneamente per sincope cardiaca.

Il tifo a Stoccarda

STOCCARDA, lunedì sera.

Si lamenta a Stoccarda una epidemia di tifo con 16 casi, due dei quali letali.

TRAGEDIA DELLA PAZZIA A ROMA

Ferito gravemente dal figlio a martellate

Il giovane demente immobilizzato dagli inquilini dello stabile dopo violenta drammatica colluttazione

Roma, lunedì sera.

La polizia ha iniziato indagini su un grave fatto di sangue verificatosi in uno stabile del popoloso quartiere Appio dove un giovane demente, colto da improvvisa crisi di pazzia, ha tentato di uccidere il proprio padre a colpi di martello.

I protagonisti del penoso episodio di cronaca sono l'infermiere Amedeo di Lorenzo, 50enne, ed il figlio Luigi di 22 anni.

Poco prima delle 22,30 di ieri l'infermiere faceva ritorno assieme alla moglie, Lucia Parca, nel proprio appartamento sito all'interno 5 del palazzone popolare di via Satrico 7. Aperta la porta d'ingresso, mentre la moglie si accingeva ad accendere la luce, il Di Lorenzo veniva improvvisamente aggredito dal figlio. Il giovane, in preda ad una crisi di nervi, pronunciando oscure minacce e violente ingiurie gli si avventava contro colpendolo al braccio destro con un coltello da cucina. Benchè preso alla sprovvista, il pover'uomo riusciva a disarmarlo e ad immobilizzarlo momentaneamente con l'aiuto della moglie; ma con uno scatto rabbioso il forsennato riusciva a divincolarsi e ad impadronirsi di un grosso martello con cui lo colpiva più volte alla testa.

Frattanto, visto impossibile dividere i due la donna dopo avere supplicato il figlio di calmarsi, spalancava la porta e si metteva a gridare chiamando disperatamente aiuto. Poco dopo accorrevano alcuni inquilini dello stabile che riuscivano infine, dopo una violenta colluttazione, a immobilizzare, questa volta definitivamente, il folle giovane.

Il ferito veniva immediatamente trasportato con un'auto pubblica al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, ove i sanitari di servizio lo facevano ricoverare in osservazione. Le sue condizioni sono gravissime avendo riportato, fra l'altro, la frattura del cranio.

Il giovane, dopo esser stato legato e imbavagliato per impedirgli altri accessi, veniva consegnato agli agenti del Commissariato Appio che lo trasportavano con un'ambulanza alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Massacra la famiglia per improvvisa follìa

Uccisi madre, moglie, suocera e tre figli, si spara all'arrivo della polizia

Una vedova ha ucciso marito e figli?

Johannesburg, lunedì sera.

Piet Lubbe, un agricoltore di Fauresmith, nello Stato libero d'Orange, ha ucciso a colpi d'arma da fuoco la moglie, i tre bambini, la madre e la suocera. Quando la polizia si è recata alla fattoria per arrestarlo, si è suicidato.

Un'indigena che ha assistito alla terribile scena, ha rivelato che era sorto un litigio tra il Lubbe, sua moglie e sua suocera. In un accesso d'ira, il Lubbe uccideva le due donne e poi, precipitatosi fuori della casa, visti i suoi bambini che stavano giocando vicino all'automobile con il loro coetaneo, Abraham, faceva fuoco sul figlio Dirk, di 10 anni uccidendolo.

La figlia Magrita, di 6 anni, tentava di nascondersi dietro la cisterna dell'acqua, ma veniva raggiunta da un colpo d'arma da fuoco. La terza figlia Christina, di 2 anni, che si era nascosta nell'automobile veniva fatta scendere dal padre che quindi uccideva anch'essa.

L'omicida, in preda ormai alla sua follia, faceva quindi salire sull'automobile Abraham e postosi al volante si portava a tutta velocità alla casa della madre, nel centro di Fauresmith. Trovatosi alla presenza della povera vecchia le sparava alcuni colpi a bruciapelo. Unico a salvarsi in questa terribile carneficina è stato il piccolo Abraham, che non appartiene alla famiglia.

Il pazzo ha fatto quindi ritorno alla sua fattoria, ma quando ha visto arrivare gli agenti ed ha capito che la sua cattura era inevitabile, si è suicidato con la stessa rivoltella che gli era servita a compiere l'orrenda strage.

New York, lunedì sera.

Secondo fondati sospetti, ad Alexandria (in Virginia) sarebbe stata scoperta una delle più fosche e sensazionali serie di delitti degli ultimi anni. Protagonista è la signora Gladys Payne, una vedova di 47 anni, la quale il 10 novembre scorso aveva denunciato la morte del figlio di 7 anni, affermando alla polizia che il piccino era caduto dalle scale. In seguito a segnalazioni anonime, lo sceriffo ha ordinato un'autopsia, ed è risultato che il bambino era morto per una dose eccessiva di sonnifero. In seguito a tale scoperta, è stata aperta una inchiesta sulla morte del marito della Gladys, deceduto nel 1950 in circostanze misteriose, e dell'altro figlio della donna, morto nel 1951. Questi era morto, secondo la madre, soffocato da una pallina ingerita durante un gioco.

L'inchiesta cercherà di far luce anche sui tre misteriosi incendi, che tre volte negli ultimi due anni hanno devastato la casa dei Payne. La polizia pensa di trovarsi di fronte ad un caso impressionante di follia criminale.

Con 78 giorni e tre ore nuovo record di digiuno

Francoforte, lunedì sera.

Il più affamato uomo del mondo ha terminato ieri sera il suo periodo di digiuno, battendo il primato mondiale e festeggiandolo con una coppa di «champagne». Si tratta di Willi Schmitz, professionalmente noto come «l'eroe del digiuno», il quale è rimasto senza mangiare per 78 giorni e tre ore.

Egli ha superato di un giorno ed un'ora il precedente record, stabilito da un digiunatore italiano. Durante la prova, che ha sostenuto rimanendo rinchiuso in una cassa di vetro, lo Schmitz ha bevuto 61 bottiglie di acqua minerale. Il suo peso è sceso da 84 a 45 chilogrammi.

Un aereo etiopico precipita in Tunisia

TUNISI, lunedì sera.

Un aeroplano etiopico con quattro o cinque persone a bordo è precipitato questa notte nella regione di Zaghouan, in Tunisia. La torre di controllo dell'aeroporto di Aouina aveva captato i messaggi dell'aereo pochi istanti prima dell'incidente. Poco dopo gli abitanti della regione di Zaghouan udivano una violenta esplosione.

Sono state iniziate ricerche per trarre in salvo gli eventuali superstiti, ma non si conosce ancora l'esito di tali ricerche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita dedita alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Castelli nata Capitolo

di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi, i figli geom. Pietro (Pierino) con la consorte Luigia Funcino e figlia Jucci; Maria col marito Giuseppe Bodoira e figli Carla, Lorenza e Adriana; i fratelli Giuseppe, Giovanni e Carlo (in America), la sorella Fiorina (in America); i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Maurizio Canavese martedì 13 alle ore 15.

L'Amministrazione comunale di S. Maurizio ed Impiegati e dipendenti del Comune prendono viva parte al lutto del Segretario comunale geom. Pietro Castelli.

Il geom. Elio Gasola partecipa al dolore della Famiglia geom. Pietro Castelli.

A 50 anni improvvisamente cessava di battere il grande cuore di mamma di

Margherita Seymandi nata Musso

La piangono con infinito strazio i figli dott. Roberto e famiglia, Elvina in Valpreda, e famiglia, Pina in Genovesi e famiglia, Nella in Massone e famiglia, dott. Angiola in Cornagliotti e famiglia, Riccardo e famiglia, Renzo e famiglia, Anita in Testa e famiglia; la sorella Matilde Carutti di Cantogno ved. Giusta, le cognate, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì alle ore 9,30 partendo da via Misericordia 4; quindi la cara salma proseguirà per il sepolcreto di famiglia a Costigliole Saluzzo.

Torino, 11 gennaio 1953.

Il dott. Piero Filia e consorte prendono viva parte al dolore della famiglia Seymandi.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Milano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Margherita, Fiorina ed Ernesto; Lancora; la sorella Isabella ved. Sero; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 9, partendo da via Cialdini 41. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Negro v. Favier

Ne danno l'annuncio il figlio, i nipoti e parenti tutti. La Salma sarà trasportata a Ceresole d'Alba domani martedì alle ore 8, partendo da via Michelangelo 12.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 12 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,3) — Ore 6,50: Buongiorno - Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino - 7,30: Domenica sport - 8: Giornale, bollettino meteorologico; musica leggera e canzoni - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15-14,30: Cronache d'arte da Firenze e cronache musicali. Ore 16: Pianeta sul mondo - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Musica [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Gruppo strumentale da camera di Torino - 18,30: Università internazionale G. Marconi. [illegible] - Ore 21,05: Concerto vocale strumentale, diretto da Alfredo Simonetto [illegible].

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. 1 II, Alessandria Biella e Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Tutti i giorni - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 13,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: Quartetto padano - 17,50: Notiziario piemontese - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Giornale - 18,45: Il romanzo d'appendice - [illegible]

Ore 20,35: «L'ispettore generale», di Nicola Gogol, adattamento in due tempi. Compagnia di prosa di Roma, regia di Giulio Malano. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. 1,) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: J. Brahms: «Quartetto in sol minore op. 25 per pianoforte e archi» [illegible]

ROMA II (m. 363) — Dalle ore 0,05 alle ore 5,50: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

BELGIO (m. 483,9) — Ore 21,10: Musica da camera.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Henri Tomasi.

MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «I mostri sacri», tre atti di Jean Cocteau.

TELEVISIONE. — Riposo.

MARTEDI' 13 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,50: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,40) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico; musica leggera [illegible] - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Orchestra [illegible] - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10-11: Casa serena - 13,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: Quartetto padano - 17,50: Notiziario piemontese - 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 10
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-049

LUNEDI' - MARTEDI'
12-13 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Qui Churchill passa le vacanze

La casa di campagna di Sir Harold Mitchell in Giamaica, a un centinaio di chilometri da Kingston, ove Churchill ha iniziato un soggiorno di due settimane. Egli vi è arrivato sabato a bordo dell'« Independence », l'aereo personale del Presidente Truman. La moglie e la figlia si trovavano già nell'isola da alcuni giorni.

Monumento al calzolaio

Presenti il Ministro Rubinacci e tutte le autorità cittadine, è stato ieri mattina inaugurata a Vigevano la Mostra della calzatura. All'inizio della cerimonia è stato scoperto un monumento dedicato al calzolaio d'Italia. (Publifoto)

Applaudito successo della squadra granata a Firenze

Buhtz (a destra) sfugge al controllo di Costagliola durante la partita meritatamente vinta dal Torino sul campo di Firenze. In una giornata dominata dal vento, i granata hanno dato lezione di praticità di gioco, confermando la buona impressione suscitata dal recente pareggio con il Milan: il pubblico fiorentino ha applaudito a lungo gli uomini di Carver. (Telefoto)

Il 5 a 0 della Juventus

La Juventus è tornata ieri alla vittoria battendo sul proprio campo la Lazio col secco punteggio di 5 reti a 0: ecco il centravanti Boniperti in azione. (f. Moisio)

A Milano: la rete della vittoria

La difesa della Sampdoria insegue senza fortuna il pallone che, calciato da Nyers, entrerà in rete sanzionando per l'Inter la vittoria. Armano e Lorenzi (a destra) frenano il loro slancio: il successo è raggiunto.